



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

Primo Piano

Lotta alla pandemia

I dati dell'Aifa

Sono 56 mila gli eventi avversi su 18 milioni di inoculazioni

Condizionata anche dagli effetti positivi della corsa al vaccino rallentano le somministrazioni settimanali di anticorpi monoclonali in Italia, mantenendosi intorno all'1% delle nuove diagnosi ma con grande diversità tra regioni. Mentre continua l'attento monitoraggio dell'Agenzia Italiana

del Farmaco (Aifa) anche sulle segnalazioni di sospetti eventi avversi al vaccino anti Covid: dall'inizio della campagna vaccinale sono state 56.110 su un totale di poco più di 18 milioni di dosi, ovvero 309 ogni 100.000 e 34 sono stati i casi di trombosi. Il 91% delle segnalazioni sono

riferite a eventi non gravi, come dolore in sede di iniezione, febbre, stanchezza e dolori muscolari, scrive l'Aifa nel Quarto Rapporto sulla Vaccinoviolenza. Mentre le segnalazioni di reazioni gravi corrispondono all'8,6% del totale, con un tasso di 27 eventi ogni 100.000 dosi sommini-

strate, indipendentemente dal tipo di vaccino e dal possibile ruolo causale della vaccinazione. Su AstraZeneca sono state in Italia 29 segnalazioni di trombosi venose e intracraniche e 5 casi di trombosi venose in sede atipica. Il 65% ha interessato le donne con un'età media di circa 48 anni.

Il 28% degli italiani ha avuto il vaccino

La campagna. Sono 24 milioni le iniezioni fatte fino ad ora. In estate possibile un allentamento sull'uso di mascherine

ROMA

DOMENICO PALESSE

Il piano vaccinale italiano procede spedito, con le somministrazioni di dosi che hanno superato 24 milioni e le Regioni che hanno aperto ufficialmente agli over 50. Gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose sono, ad oggi, il 28,08% (16.747.147) dell'intera popolazione. Un nuovo, ennesimo step, verso quella che potrebbe essere la fine di un incubo.

L'ipotesi di allentamento

Con l'avvicinarsi della quota di 30 milioni di persone che hanno ricevuto la prima dose - cioè metà della platea vaccinabile - si ipotizzano anche eventuali nuovi allentamenti sulle restrizioni. Ostenta ottimismo, in tal senso, il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, secondo il quale si potrebbe ripensare all'utilizzo della mascherina, obbligando l'uso solo in caso di assembramenti o luoghi affollati. Ipotesi, però, che potrà essere seriamente presa in considerazione - come conferma lo stesso sottosegretario - solo una volta superata quota 30 milioni di dosi somministrate. Così che secondo Giovanni Corrao, professore di statistica medica all'Università Milano Bicocca, potrebbe avvenire per il 22 giugno.

A spingere per avere più fiale a disposizione sono le Regioni con in testa i presidenti Lombardia, Attilio Fontana, e del Veneto, Luca Zaia, che lamenta l'insufficienza di dosi. «Stiamo andando avanti a scartamento ridotto», ha spiegato annunciando anche che la prossima setti-

mana potrebbe aprirsi la possibilità di estendere i vaccini anche agli over 40. Intanto questa settimana arriveranno altre 3 milioni di dosi, per la maggior parte Pfizer, ma anche AstraZeneca, Moderna e Johnson & Johnson.

Ad oggi in Italia le persone completamente vaccinate, quindi anche con il richiamo, sono quasi 7,5 milioni, cioè il 12,52% della popolazione (uno su otto). Le prenotazioni per gli over 50 sono state ufficialmente aperte in tutta Italia ma non tutte le regioni hanno proceduto all'iscrizione. Alta partecipazione in Lombardia, con quasi 400 mila prenotazioni in poche ore, ma anche in Friuli Venezia Giulia e

■ Sileri: «Rivedremo l'uso di protezioni una volta superati i 30 milioni di vaccinazioni»

■ Le prenotazioni degli over 50 sono iniziate. Bene in Lombardia, Abruzzo e Friuli

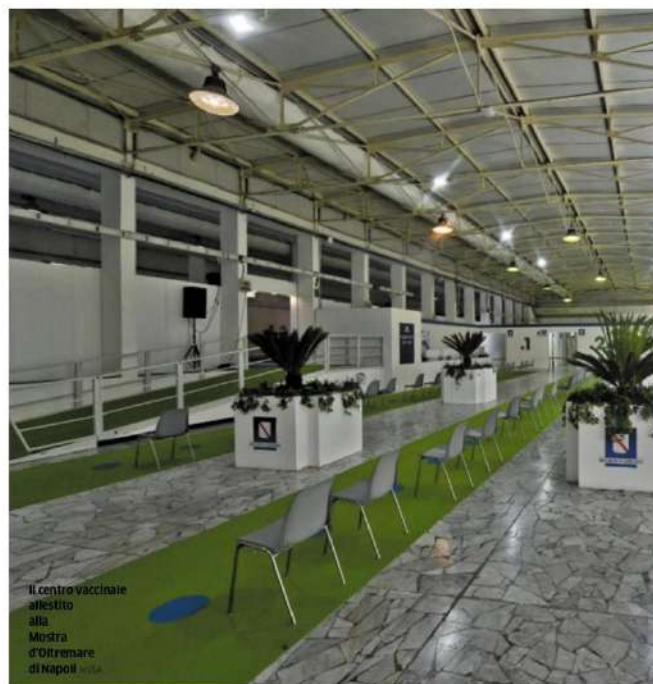
■ L'Ue assicura «AstraZeneca ci consegnerà tutte le fiale pattuite»

Abruzzo. La Sardegna, invece, partirà solo da venerdì prossimo quando sarà operativo il passaggio al sistema di prenotazioni di Poste Italiane.

Sul fronte europeo, poi, arriva la puntualizzazione sul mancato rinnovo dell'accordo con AstraZeneca. «Il contratto - spiega un portavoce dell'Esecutivo comunitario - resta in vigore fino alla consegna dell'ultima dose». Non ci saranno dunque rinvii o interruzioni. Le dosi previste saranno comunque consegnate fino alla scadenza dell'accordo. Da Pfizer, invece, fanno sapere che «non è necessaria una nuova formula contro le varianti».

Si guarda al turismo

Nel frattempo, con l'arrivo del bel tempo, l'Italia si prepara alla stagione estiva, con la data del 15 maggio che farà da spartiacque con la riapertura di stabilimenti e lidi un po' in tutto il Paese. La Basilicata riaprirà, anche per il 2021, il progetto di regione «COVID free». In campo ci saranno «unità speciali» pronte a fare test ai turisti ed eventualmente - se il Governo darà il via libera - anche a somministrare i richiami dei vaccini a chi avesse già ricevuto la prima dose. Iniziativa, peraltro, proposta anche dal Veneto. Si preparano ad accogliere i turisti anche le isole siciliane, dove è in atto la vaccinazione generalizzata. A Salina, per esempio, è stato vaccinato già l'80% degli aventi diritto, mentre a Lampedusa e Linosa si punta al 100% tra poche ore. Un programma che andrà avanti nei prossimi giorni e che si concluderà con Ustica e Pantelleria.



Il centro vaccinale allestito alla Mostra d'oltremare di Napoli

Le iniettano sei dosi Pfizer «Tanta paura ma sto bene»

MASSA
MANUELA D'ANGELO

Le hanno somministrato per errore sei dosi di vaccino Pfizer tutte insieme. È accaduto a una 23enne che domenica era andata in ospedale a Massa (Massa Carrara) per la vaccinazione in quanto prossima al tirocinio in psicologia clinica alla Asl apuana e quindi inclusa nella categoria «sanitaria». La giovane, ricoverata poi in osservazione, è già tornata a casa. Al mo-

mento non ha manifestato conseguenze ma saranno effettuati controlli nel corso dei prossimi mesi: si tratta, ha spiegato la Asl Toscana nord ovest che sull'accaduto ha aperto un'indagine interna, del primo caso al mondo di sei dosi somministrate. Un precedente riguarda un infermiere in Israele, ma ne ha ricevute cinque.

I medici non sanno dire al momento se la giovane avrà bisogno del richiamo o addirittura di

ulteriori due dosi. Su come sia accaduto «è stato un errore umano, dovuto al grande stress che i nostri sanitari stanno affrontando in questi mesi: un calo di attenzione. Non doveva succedere, ma quando si lavora tanto purtroppo capita», spiega Tommaso Bellandi, responsabile della sicurezza del paziente della Asl. «L'infermiera - specifica - non ha inserito la soluzione fisiologica nel flaconcino che contiene sei dosi di principio attivo Pfizer. Ha dimenticato questo passaggio e quindi quando è andata ad iniettare il contenuto per una iniezione ha in realtà aspirato tutto il principio attivo».

La ragazza, che si trovava an-

Migliorano i dati del virus, «trend positivo» Mai così pochi ingressi nelle terapie intensive

ROMA

ENRICA BATTIFOGNA

L'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia nelle ultime settimane sta mostrando i segni di un generale miglioramento. Difficile dire quanto facciano ancora sentire i loro effetti le misure di mitigazione dell'ultimo periodo: lo si potrà vedere con più chiarezza solo nei prossimi giorni. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 sono stati 5.080, contro gli 8.292

del giorno precedente; sono stati individuati per mezzo di 130.000 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi, contro i 226.006 del giorno prima. Di conseguenza l'indice di positività è salito leggermente, dal 3,7% al 3,9%.

Il dato relativo ai nuovi casi conferma la tendenza osservata nell'ultimo periodo. «In generale si è appena conclusa un'altra settimana di valori positivi», osserva il fisico Giorgio Sestili. Nell'ultima settimana, per esem-

pio, «i nuovi casi sono diminuiti del 19% rispetto a quella precedente» e in quelle ancora precedenti, aggiunge, «si erano registrati di volta in volta cali dell'11%, dell'8% e dell'1%: è come se ci fosse stata un'accelerazione della decrescita». Inoltre «con la nuova media di 9.500 casi a settimana, per la prima volta dall'estate scorsa si è scesi sotto la media di 10.000 casi giornalieri».

Nelle ultime 24 ore i decessi hanno visto un incremento, da

139 a 198, ma su scala settimanale anche in questo caso la tendenza è quella di una progressiva riduzione. Negli ultimi 7 giorni, per esempio, si è osservata una riduzione del 15%.

Per quanto riguarda le terapie intensive, è incoraggiante è la tendenza delle ultime settimane relative ai nuovi ingressi, che hanno toccato il numero più basso dall'inizio dell'epidemia, con una riduzione del 15%: «corrisponde al valore più basso di sempre», osserva Sestili.



Una persona si prepara a entrare in un reparto di terapia intensiva



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

3

In Puglia

Rivede il marito nel reparto Covid Ora i parenti entrano negli ospedali

Luigi non sapeva che dopo 37 giorni in ospedale avrebbe rivisto la moglie. E non dietro lo schermo di un tablet, ma accanto a lui, nel reparto di terapia sub-intensiva Covid della struttura per le maxi emergenze nella Fiera dei Levante di Bari. Quando l'ha vista è stata una sorpresa.

«una emozione grandissima» dice la moglie Patrizia all'uscita. Per circa 15 minuti marito e moglie hanno potuto parlare, mentre lei gli teneva la mano e lo accarezzava. Una opportunità che tanti pazienti, ricoverati negli ospedali di tutta Italia da marzo 2020, non hanno avuto.

In Puglia, dal 4 maggio scorso, grazie ad una legge regionale approvata su richiesta di alcuni consiglieri, è di nuovo possibile far visita ai familiari ricoverati. Due strutture fino ad oggi si sono organizzate per farlo: il Policlinico di Bari, che gestisce anche l'ospedale Covid in Fiera, e il Perrino

di Brindisi. La signora Patrizia è stata ieri la sesta parente che, da giovedì scorso, ha avuto accesso al reparto. Bardata con tuta, calzari, mascherina, visiera e doppioganti, è entrata nel modulo dove sono ricoverati i pazienti usciti dalla rianimazione in fase di riabilitazione Covid.



Il coprifuoco resta ma sarà alle 23 Vertice Governo-Regioni sull'Rt

Le mosse. Verso la riapertura dei centri commerciali nei weekend entro maggio
Mercoledì l'incontro tra ministri e governatori sui parametri per definire i colori

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Resta il coprifuoco, anche se sarà posticipato molto probabilmente alle 23; il settore del wedding ripartirà a metà giugno mentre i centri commerciali potranno tornare ad accogliere clienti anche nei fine settimana forse già dal 22 maggio. E non è escluso che si arrivi a una revisione dei parametri che determinano il cambio di colore delle Regioni: al posto dell'Rt diventerà determinante l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. Si delinea il «pacchetto» di interventi che andranno a modificare il decreto, pacchetto che potrebbe essere esaminato nella cabina di regia tra le forze di maggioranza convocata da Palazzo Chigi.

Con la curva dei contagi e delle vittime che continua la lenta discesa, come dimostrano i 5.080 casi delle ultime 24 ore, mai così pochi dall'8 ottobre scorso, il progressivo svuotamento delle terapie intensive e la campagna di vaccinazione che ormai va avanti senza particolari intoppi, la linea dell'esecutivo resta quella di procedere nel programma delle riaperture. Ma mantenendo sempre quel principio di gradualità e prudenza più volte sottolineato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, per fare in una cosa chiara: debba tornare indietro. Anche perché, è il ragionamento che viene fatto, i numeri «veri», quelli in cui ci sarà la fotografia di quanto avvenuto a partire dalle riaperture del 26 aprile, si cominceranno a vedere solo con il monitoraggio di venerdì prossimo.

Ed è questo il motivo princi-



Rappresentanti dell'Unione dei Cuochi della regione Lombardia nel corso della manifestazione a Milano. ANSA

pale per il quale non ci sarà l'eliminazione delle misure, a partire dal coprifuoco, come vorrebbe parte del centrodestra. Iva e buona parte delle Regioni. Matteo Salvini lo ha chiesto anche ieri, spalleggiato dai governatori del centrodestra, da Giovanni Toti a Luca Zaia. «Aperture, aperture, aperture, ritorno al lavoro senza coprifuoco. Conto che questo sia la settimana e il governo prenda atto non delle richieste della lega ma dei dati medici e scientifici». Parole alle quali replica Enrico Letta che, senza nominarlo, accusa quei «pifferai magici» che provano ad intormentire la scelta del governo e rivendica la posizione del Pd, che è poi la stessa del ministro della Salute Roberto Sper-

anza: le riaperture devono essere irreversibili e lo saranno solo se si rispettano «protocolli e tempistica». Se ci sarà la ripartenza, aggiunge, «è solo perché c'è stato il rigore e chi, come noi, ha vigilato perché fosse rispettato».

La sintesi tra le posizioni la farà Draghi nella cabina di regia politica anche se la linea è tracciata e l'ha ribadita anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: le misure vanno «alleggerite» per attirare i turisti e non rimanere indietro rispetto agli altri paesi europei. Alleanza, non eliminate. La verifica dei prossimi giorni sarà poi l'occasione per indicare anche gli interventi che interessano quei settori che non hanno ancora ri-

preso l'attività. Il wedding, ad esempio, dovrebbe ripartire il 15 giugno; e una data dovrebbe arrivare anche per le piscine al chiuso. Il centrodestra è in pressing per anticipare già a lunedì prossimo l'apertura dei ristoranti al chiuso e delle palestre, ma difficilmente le richieste verranno accolte. È molto probabile invece che ci sia un ragionamento sulla richiesta che arrivi dalle Regioni di rivedere l'Rt. Mercoledì ci sarà una riunione tra il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini, Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime chiedono di tenere in considerazione per l'attribuzione dei colori l'Rt ospedaliero e la percentuale dei vaccinati tra le categorie più a rischio.

corsa nel parcheggio dell'ospedale e stava per tornare a casa, è stata immediatamente richiamata e ricoverata al Noa e adesso verrà seguita a Careggi, dove una équipe di medici monitorerà il suo sistema immunitario. La 23enne ora è a casa con i tipici sintomi post vaccinazione: «Febbre, dolori alle ossa e difficoltà a muovere il braccio» ma «sta bene» afferma l'Azienda sanitaria. A confermarlo anche la diretta interessata tramite la madre anche se «la paura è stata tanta».

La Asl spiega che «è stato necessario attivare anche l'unità di psicologia clinica ospedaliera per seguire i due sanitari distrutti dal dolore e dalla preoccupa-

zione», l'infermiera e anche un medico, presenti entrambi al momento della somministrazione sbagliata del vaccino, «e la ragazza, che si è molto spaventata».

Ma da parte della giovane e della sua famiglia nessuna intenzione di sporgere denuncia. Anzi. «Vorrei incontrare l'infermiera, per dirle di non sentirsi in colpa e di non avere paura per me. Sto bene e vorrei che insieme superassimo questo momento», le parole della 23enne riferite dalla madre che aggiunge: «Non abbiamo intenzione di procedere per vie legali. Non vogliamo rovinare la vita a nessuno, è stato un errore umano».

«Mai più chiusure» La proposta di legge di ristoratori e balneari

ROMA
MARGHERITA NANETTI

Mai più chiusure decise dal governo con Dpcm o decreti legge, quindi senza una discussione in Parlamento, oppure da provvedimenti amministrativi emessi dalle Regioni o dai Comuni. A chiederlo sono gli imprenditori di molti settori particolarmente colpiti dalle misure per il contenimento dei contagi da Covid, come i bal-

neari, i gestori di discoteche e luoghi di intrattenimento, i ristoratori, i titolari di palestre e piscine. Per questo in Cassazione hanno depositato una proposta di legge di iniziativa popolare - un «atto politico», sottolineano - per modificare la Costituzione all'articolo 13, con l'obiettivo di vietare la limitazione delle libertà individuali.

A consegnare la proposta, e

primo firmatario, è stato Nicola De Longis, professionista legale esperto nella consulenza aziendale insieme ai rappresentanti delle associazioni di settore. «Con questa proposta di legge diciamo una cosa chiara: basta a limitazioni delle libertà decise senza ascoltare la società», spiega De Longis. «Soltanto i firmatari di questa legge rappresentano oltre 500mila fra imprese e professionisti, più di 1 milione di fatturato. Alcuni settori sono completamente in ginocchio». «Abbiamo scelto di proporre una modifica della Costituzione perché vogliamo che il nostro sia un atto non di sola protesta, ma propositi attivamente. Deve essere ribadito - ha ag-



Un locale chiuso in orario di coprifuoco. ANSA

giunto De Longis - che il diritto della libertà inviolabile non può più essere schiacciato con incertezza e incoscienza senza ascoltare l'Italia che vive, lavora e produce».

È già pronta l'adesione di altre sigle che, rende noto il comitato promotore, rappresentano quasi 1 milione e mezzo di lavoratori. Per quanto riguarda il testo della pdl: «al Primo comma dell'Art. 13 della Costituzione dopo le parole «la libertà personale è inviolabile» si inserisce «e non può essere eliminata, sospesa o limitata mediante l'utilizzo di Decreti del Presidente del Consiglio, Atti amministrativi delle Regioni e dei Comuni, né mediante l'utilizzo dei Decreti Legge».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

9

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.itFibre forestali e fashion
Webinar sulla sostenibilità

Domani dalle 11 alle 12 Colombo Industrie Tessili e il Forest Stewardship Council (FSC) Italia organizzano il webinar gratuito "La sostenibilità delle fibre forestali nella filiera del fashion".

**L'INTERVISTA ENRICO PEZZOLI.** Il presidente di recente confermato dai soci
«Nel 2020 meglio del previsto, lo sviluppo della società non si è rallentato»I PIANI DI COMO ACQUA
BUDGET INVESTIMENTI
DI 30 MILIONI ALL'ANNO

LEA BORELLI

Como Acqua ha chiuso il 2020 con un utile di 2 milioni di euro. La gestione del servizio idrico integrato dell'utility comasca, nata due anni fa, comprende oggi 147 Comuni, oltre 4.544 km di rete di acquedotto e 2.259 km di fognatura, cui si affiancano 33 impianti di depurazione. Enrico Pezzoli è stato confermato dall'assemblea dei soci, presidente e amministratore delegato. Confermata nel cda anche Laura Santini, vi è invece l'ingresso di Alessandro Mogavero.

Come avete attraversato l'anno della pandemia?

Per Como Acqua si è trattato del secondo anno di esercizio ed è andato meglio delle previsioni sia in termini numerici sia sul fronte della tenuta del bilancio, abbiamo chiuso con un utile dopo le imposte di quasi 2 milioni di euro. Il 2019 è stato il primo anno della fusione di 12 società, accorpate in pochi mesi in un unico contenitore con dipendenti e gestioni diverse. Il 2020 era l'anno in cui ci eravamo prefissati come obiettivi di aumentare gli investimenti ma soprattutto di consolidare l'organizzazione e subentrare in quella frammentazione di gestione che in economia erano ancora in capo ai Comuni. Abbiamo deciso, nonostante la pandemia, di non attendere e non posticipare nulla. C'è stato un grande lavoro da parte di tutti, soprattutto nella volontà di chiudere questo per-

odo transitorio di aggregazione per partire nel 2021 a pieno regime.

Quest'anno sono previsti investimenti per 26 milioni di euro, nel 2022 saranno 32 milioni. L'obiettivo è di mantenere una quota di circa 30 milioni di euro l'anno di investimenti. Investimenti anche in risorse umane: Como Acqua è partita con la fusione nel 2019, con 134 dipendenti, oggi sono 255 ed entro fine anno dovrebbero arrivare a quota 300.

Quali sono gli obiettivi primari per il 2021?

Chiudere quelle gestioni che sono ancora attive, su 147 Comuni ce ne sono 5, piccoli, nei quali dobbiamo subentrare. L'obiettivo è quello di industrializzare sempre di più i processi: siamo partiti da 12 società aggregandole in quella che è oggi una delle realtà più importanti a livello provinciale. Il budget 2021 prevede un fatturato che supererà i 60 milioni di euro.

Il 2020 ha cambiato il vostro rapporto con l'utenza impossibilitata a muoversi per recarsi di persona allo sportello?

Quello che è successo l'anno scorso ci ha fatto capire quanto sia difficile e importante rapportarsi con l'utente a distanza. Siamo intervenuti sulla digitalizzazione dei processi aprendo uno sportello online con l'accesso anche via Spid dove l'utente può portare avanti tutte le pratiche, dalle volture ai nuovi allacci, senza recarsi allo sportello



Enrico Pezzoli



Un cantiere della società comasca

fisicamente. Continueremo a implementare la digitalizzazione nel 2021 affiancando anche una campagna efficace di comunicazione per rendere questi servizi sempre più vicini al territorio, sempre più conosciuti dai cittadini.

Gli investimenti sono concentrati nell'ottimizzazione della gestione ma anche per implementare quella che è la risorsa idrica. Quali lo stato attuale della rete idrica e fognaria?
La rete si presenta diversa in base alle aree, in alcune zone erano già stati fatti degli inter-

venti in passato. Parliamo della rete idrica ma anche di quella fognaria e dei depuratori. Mediamente occorrono investimenti sia in termini di adeguamenti di natura normativa fino ad arrivare a innovazioni che permettano di non sprecare questa risorsa. Preleviamo acqua dalle sorgenti dei pozzi ma quella che arriva a destinazione è in quantità inferiore, le reti hanno purtroppo perdite in alcune casi sostanziose. C'è anche il discorso importante sul riuso dell'acqua stessa che poi immettiamo in fognatura e purifichiamo nei nostri impianti di depurazione, 32 grandi e altri più piccoli, l'obiettivo è di riqualificarli, stiamo già operando su alcuni di essi per lasciare nei laghi e nei fiumi un'acqua sempre più pulita e questo lo possiamo fare solo attraverso investimenti importanti.

Nel bilancio di Como Acqua la spesa per l'energia elettrica ha un peso di 12 milioni di euro. State mettendo in campo anche interventi per l'efficienza energetica?

Vogliamo abbattere questi costi, abbiamo investito tanto anche l'anno scorso in impianti ad energia rinnovabile installando impianti fotovoltaici oppure sugli impianti di depurazione sfruttando i gas che vengono generati con la digestione dei fanghi per produrre energia elettrica, abbiamo impianti che sono quasi a impatto zero dove auto consumiamo ciò che produciamo o impianti di cogenerazione, stiamo cercando di abbattere i costi di processo, è un lungo cammino. Nel 2020 abbiamo risparmiato quasi 1 milione di euro in energia elettrica e siamo uno dei primi gestori in Italia che ha tutte le proprie utenze al 100% alimentate a fonte certificata verde.

Integrare realtà così diverse è stato complicato?

Siamo partiti nel 2019 aggregando 12 società con 134 dipendenti abituati a realtà piccole e le abbiamo portate in una gestione industriale. È un processo ancora in evoluzione, gli sforzi ci stanno dando ragione.

Vi occupate di acqua che sta alla base di tutti i discorsi sulla sosteni-

bilità ambientale. A che punto siamo secondo lei?
Parliamo tanto dell'acqua come bene da preservare ma ancora oggi non le diamo l'importanza che merita, siamo abituati ad aprire il rubinetto e l'acqua scende, non ci rendiamo conto che non è non una cosa scontata. Bisogna pensarci oggi e in modo concreto attraverso investimenti che guardino alle prossime generazioni.

CARLO RUSSO / R. BERTAZZI

La scheda

Su ricerca e sviluppo partnership internazionali

Il respiro europeo di Como Acqua. L'utility comasca ha dato vita ad una serie di collaborazioni su più fronti soprattutto in merito a ricerca e sviluppo con diverse università nell'ottica di migliorare la qualità del servizio ma anche sperimentare nuove idee e processi.

«Abbiamo avviato anche partnership con altri gestori come noi per cercare di unire le forze e studiare insieme alcuni settori facendo sperimentazioni e attività di ricerca insieme per ottimizzare le risorse», spiega il presidente Enrico Pezzoli. «Nel 2020 siamo entrati a far parte di Aqua Publica Europea dove ci confrontiamo ogni 15 giorni con gli amministratori delegati dei gestori più importanti d'Europa per condividere best practice e problematiche, ci sono territori magari che hanno già sperimentato innovazioni e ne condividono i risultati».

Como Acqua si sta concentrando soprattutto sull'attività di ricerca e sviluppo utilizzando anche tecnologie satellitari brevettate in Israele. «È importante confrontarsi con quello che sta al di fuori del territorio provinciale. L'acqua è un bene di tutti e va preservata: più uniamo le forze e più ci confrontiamo, maggiori saranno le probabilità di trovare tecnologie alle quali nessuno aveva mai pensato da solo».

Negozi chiusi nel weekend
Protesta anche di Bennet

Commercio

Oggi simbolica serrata per richiamare l'attenzione del governo sullo stop nei fine settimana

Negozi e mercati, con la zona gialla, hanno riaperto le vetrine nella loro totalità. Anzi no, c'è chi, ancora, è costretto a stare chiuso nel fine settimana. Si tratta dei negozi (extra food) siti nei centri

commerciali che questa mattina alle 11 abbassano simbolicamente la saracinesca per un'ora. Una serrata simbolica per richiamare l'attenzione del governo promossa dalle Associazioni del commercio, Aned-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Cncc Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali e Federdistribuzione, e alla quale aderiscono Bennet e Gallerie Commerciali Bennet.

L'iniziativa sollecita la riapertura nei weekend con un gesto che segna l'importanza di revocare immediatamente le misure restrittive che da oltre 6 mesi impongono la chiusura dei negozi nei festivi e prefestivi, i giorni più importanti della settimana in termini di ricavi, e fondamentali per aiutare la ripresa economica delle attività commerciali e del Paese». In effetti, alla luce della situazione delle città nei

weekend, risulta oggettivamente poco comprensibile imporre lo stop alle attività nei centri commerciali.

«In questi mesi Bennet ha applicato tutti i protocolli di sicurezza: oltre al lavoro di pulizia e disinfezione di tutte le strutture, l'azienda provvede in modo costante al processo di sanificazione delle aree comuni e degli ipermercati - dice in una nota stampa l'azienda comasca - la loro riapertura all'interno delle Gallerie Commerciali Bennet ne fine settimana rappresenta un vantaggio competitivo posizionandoli come la miglior soluzione per fare una spesa conveniente, completa, comoda, sicura e senza rischi».



Il centro commerciale di Tavernola

IV

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

Università

I docenti a distanza



La nuova vita del prof a distanza «Faccio come i dj»

Insegnare in Dad. Giorgio Mantica, ordinario di Fisica
«Interpello i ragazzi e sembra un programma alla radio»

«Sono proprio io, riconosco la tazzina». Giorgio Mantica, professore ordinario di fisica e matematica dell'Insubria, si ritrova nella foto: pennarelli ed evidenziatori di vari colori sulla scrivania, un foglio pieno di numeri davanti, lui in piedi, con un maglione rosso mentre gestisce davanti alla telecamera. Di fronte, l'aula di via Valleggio completamente deserta. Era la prima settimana di marzo dello scorso anno: la pandemia era appena scoppiata e le università avevano sospeso le lezioni in presenza, consentendo però ai docenti d'andare in classe per registrare i contenuti, messi poi a disposizione degli studenti.

Computer e telecamera

Lo scatto immortalò un momento storico, un'immagine poi diventata per certi versi normale. «Nessuno, allora, sapeva come sarebbe andata a finire - racconta Mantica -». Era complicato all'inizio: dovevano immaginare di avere le persone dall'altra parte, ma non si poteva sapere come avrebbero reagito. Per fare un esempio, è stato come incidere un brano musicale in studio: in quel caso, si fa senza pubblico».

Come le altre lezioni, venne caricata sulla piattaforma e-learning dell'Insubria. Accanto a questa modalità, cominciarono a diffondersi le prime conferenze online, utilizzando le varie

piattaforme. In quei giorni, non si sapeva quale sarebbe stata la diffusione del Covid. Si pensava che potesse essere una misura provvisoria, per poi tornare con calma alla solita normalità.

Invece, dopo circa tre settimane, la situazione, come tutti sappiamo, peggiorò: oltre ogni immaginazione. «Non si poteva nemmeno entrare a registrare - aggiunge Mantica -», così, ci siamo ingegnati. A casa, avevo pochi strumenti, ma ho cercato d'usarli al meglio. Per le mie lezioni, è fondamentale che ci sia la corrispondenza fra la mia voce e quanto scrivo sul foglio, altrimenti si rischia di perdere determinati passaggi logici. E a distanza non è stato facile».

Con l'inizio del nuovo anno accademico c'è stato un cambio di passo notevole. «Ed è diventato molto più bello - conferma il docente -». Durante il primo semestre, abbiamo usato Teams, trasmettendo in contemporanea con i ragazzi connessi. Ora, ho la telecamera del pc che mi riprende, mentre lo smartphone



Da inizio maggio corsi ed esami sono tornati in modalità mista

trasmette il foglio su cui scrivo. I miglioramenti si vedevano, ebbene gli studenti, pur essendo in casa e a distanza, fossero molto timidi nell'intervenire».

Come alla radio

Da inizio maggio, le lezioni, gli esami e le sedute di laurea, per tutti gli anni di corso, sono tornate a essere erogate in modalità mista. Al momento, il protocollo fissa la presenza massima in aula, ovviamente con mascherina, al 50% della capienza. Sarà sempre obbligatoria la prenotazione del posto attraverso l'applicazione "Student booking". Sarà comunque assicurata la didattica a distanza e non sarà obbligatorio per gli studenti partecipare alle lezioni in presenza.

«Ora abbiamo un certo numero di ragazzi in classe e altri a casa - conclude Mantica - alcuni sono rimasti nelle regioni di residenza, altri invece preferiscono non rischiare, pensando anche ai propri genitori. Per combattere la loro timidezza, mi comporto come se fossi un dj. In aula, abbiamo aggiunto un dispositivo che riprende e proietta quello che scrivo agli studenti in classe e a casa. Io chiamo i ragazzi e, come se fossi in un programma radiofonico, faccio domande, "costringendoli" così a interagire».

A. Qua.

CRIP PRODUCTIONS/ISTITUTO



Giorgio Mantica di fronte a un'aula deserta: era la prima settimana del marzo 2020. L'università aveva sospeso le lezioni in presenza consentendo ai prof di utilizzare le aule

Lezioni per quasi 650mila ore E 18 milioni di visualizzazioni

Sono quasi 650mila le ore di lezione, eventi e seminari online erogate dall'Insubria durante la pandemia.

Il dato è aggiornato a febbraio, ma restituisce un'immagine chiara di come sono stati questi mesi.

Sono in crescita, com'è lecito attendersi, i numeri registrati sul web. Google Analytics restituisce una linea costante

tra i 4 e gli 8 mila utenti connessi nei mesi di regolare attività accademica, con punte che sfiorano i 10 mila, per un totale di quasi 2 milioni di sessioni di lavoro e oltre 18 milioni visualizzazioni della piattaforma d'apprendimento online. Sono circa 46 mila gli esami sostenuti a distanza. Inoltre, in questi mesi complicati, l'Insubria ha distribuito ai suoi studenti in

difficoltà 1411 schede telefoniche per la connessione.

Sempre online anche gli open day: venerdì, infatti, saranno disponibili sul web tutti i materiali dei corsi di laurea, invece dal 17 al 21 ci saranno dei mini eventi, sempre virtuali, cui sarà richiesta l'iscrizione.

Sulla pagina dedicata del sito, invece, docenti, studenti e

«La ricerca non va fermata A rischio ci sono i progetti»

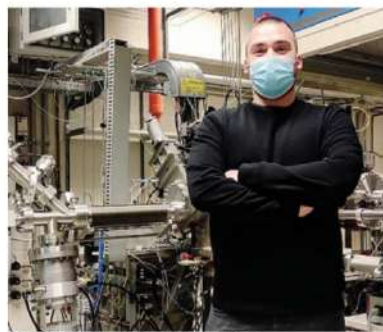
Andrea Ballabio

Il virus ha portato con sé un immobilismo nocivo per molti ambiti, tra cui anche la ricerca universitaria. Sono stati diversi provvedimenti presi dagli atenei nei confronti dei laboratori universitari e dei ricercatori, ma uno è stato il comun denominatore: la ricerca non si può fermare. A spiegarlo perché è Andrea Ballabio, assegnista di ricerca presso il dipartimento di

fisica del centro L-Ness, polo territoriale comasco del Politecnico.

«Il lavoro di ricerca necessita di continuità perché spesso coinvolge macchinari che non possono essere spenti e materiali deperibili. Solo in periodi di forte lockdown i finanziatori hanno pensato di fermarsi brevemente, ma è stata l'Ue stessa a spingere nella direzione della continuità: fermarsi vuol dire mettere in pausa tutto quello

che si sta facendo, col rischio di compromettere il progetto di ricerca». E in effetti il rettore del Politecnico, Ferruccio Resta, ha garantito mesi di lavoro a regime presso le stabili nei laboratori del suo ateneo, come quello dove Andrea si occupa di ricerca nel campo della microelettronica e dell'optoelettronica: «Ci occupiamo di tutto quello che ha a che fare con la conversione di luce in segnale elettrico e quindi di informazione che può essere



Andrea Ballabio, ricercatore del centro L-Ness

trasmessa a un pc o a un telefono: progettiamo e sviluppiamo materiali innovativi». Perché questo fosse possibile è stato necessario mantenere un numero limitato di persone all'interno degli edifici, circoscrivendo determinate aree e rispettando tutte le regolamentazioni opportune.

Un'altra storia quella che racconta invece Riccardo Spinelli, al secondo anno di dottorato presso l'università dell'Insubria e associato all'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf) a Milano. Anche per lui la ricerca non si è mai fermata, anzi: il lavoro di questi mesi è stato coronato da una recente pubblicazione scientifica sulla rivista Astronomy & Astrophysics: una



L'INTERVISTA MICHELA PREST. Docente di Fisica sperimentale all'Insubria, delegata per la comunicazione

«GLI STUDENTI LASCIANO SONO I RISCHI DELLA DAD»

ANDREA QUADRONI

Il rischio? Vedere crescere il numero di studenti che decidono di lasciare l'università. La didattica a distanza può avere avuto un impatto sull'abbandono universitario, fenomeno un po' trascurato ma presente negli atenei italiani. Sulla base dell'esperienza di questi mesi, Michela Prest, docente di fisica sperimentale dell'Insubria e delegata per la comunicazione, traccia una linea dietro cui non si tornerà più, fra i lati positivi della dad e gli errori da non fare nel futuro.

A fine febbraio, il giorno dopo il primo caso accertato a Codogno, le università italiane chiusero e non riaprirono più per il resto dell'anno accademico. Si ricorda come furono le prime settimane?
L'inizio fu un vero e proprio shock. I nostri atenei erano pensati per essere in presenza. Certo, tutti siamo digitalizzati, però un conto è preparare materiale da postare online, come già si faceva, un altro è mettersi a fare lezione a distanza. Però, al contempo, è stato estremamente utile.

Vi ha costretti a cambiare?
Non solo, abbiamo dovuto "tirare fuori" risorse diverse e revisionare la didattica. Beninteso, non è facile seguire un corso scientifico a distanza, ancor di più un laboratorio com'è successo durante il primo lockdown. Fu snervante, ma ci ha consentito di trovare altre strade, costringendoci a lavorare ancora di più con i ragazzi.

I cambiamenti hanno riguardato anche i laboratori?

A settembre sono ricominciati in presenza, ovviamente con protocolli molto rigidi. Anche in questo caso, abbiamo dovuto inventarci modalità differenti rispetto al solito. Per esempio, con un gruppo formato da tre persone, a rotazione una restava a casa collegato tramite "Teams" mentre le altre due venivano in presenza.

È stato difficile per i ragazzi riorganizzarsi?

Teniamo conto di un aspetto: i gruppi si formano all'inizio del primo anno e ciascuno ha un ruolo. Così, gli studenti hanno dovuto "assumere" tutti i ruoli e interfacciarsi con i docenti. È stato molto intrigante: non avremmo mai messo in campo tutte queste risorse, ricorrendo anche alla fantasia e alla creatività.



Michele Prest, professoressa di Fisica sperimentale

Se qualcuno non ci avesse obbligato da un giorno all'altro.

Tornando alle lezioni a distanza: cosa le mancava di più?

Discreto vedere gli occhi dei ragazzi. Quando stai trasmettendo, vedi i bollini con solo le iniziali dei nomi e dei cognomi. Certo, se loro vogliono possono intervenire senza alcun problema, però lo fanno a voce. Ecco, non vedendo gli occhi, diventa più complicato capire se gli studenti "ci sono" oppure se li hai persi.

Qual è la sua sensazione? Qual è stata?



«Non è stato facile seguire un corso o un laboratorio a distanza»



«I ragazzi vogliono venire a seguire le lezioni pratiche»

to l'impatto, specie per quelli iscritti al primo anno?

Credo sia stato devastante. Parlo per il primo semestre: non avere sperimentato la vita universitaria, oppure non aver avuto la possibilità di confrontarsi con altri compagni sono stati elementi che hanno fatto andare a sbattere alcuni ragazzi durante la prima sessione d'esame.

Il rodaggio, quindi, è stato più lento, così come riuscire ad abituarsi al passaggio fra superiori e università?

Ho guardato i risultati degli esami.



«L'abbandono oscilla tra il 20 e il 50% a seconda delle materie»



«La situazione ci ha obbligati a modificare l'approccio»

mie e mi sono messa le mani nei capelli. Grazie al lavoro dei tutor e dei rappresentanti degli studenti, è emerso come sia stato faticoso per loro compiere il salto di livello.

Di solito, la percentuale d'abbandono è alta?

Non è piccola. Dipende dagli anni e dalle materie, diciamo che possiamo andare da un 22% a un 59% raggiunto un anno per esempio da Chimica. Abbiamo fatto un'analisi grossa sulle motivazioni alla base di queste rinunce. Stiamo potenziando l'accompagnamento alla preparazione all'ingresso, da chi ha fallito il test d'ingresso alle attività di laboratorio. Abbiamo anche fatto formazione per i tutor. Infine, quest'anno stiamo cercando di "coccolarli", spiegando loro che qui non è come a scuola.

In zona gialla, lezioni, esami e sedute di laurea, per tutti gli anni di corso, torneranno a essere erogati in modalità mista, sempre ovviamente con tutte le limitazioni fissate alla capienza. Quali sono le richieste maggiori arrivate dagli studenti?
Le lezioni sono in presenza, sebbene non sia obbligatorio, mentre per alcuni laboratori lo è. Ecco, da questo punto di vista, i ragazzi vogliono venire a seguire le lezioni pratiche, è una delle loro volontà più forti.

A più di un anno di distanza dall'inizio della dad, quali sono gli elementi più apprezzati dagli studenti?
Per esempio, c'è la registrazione delle lezioni. Ha un grande vantaggio: consente a una platea diversa d'accedere all'università, per esempio chi già lavora. Abbiamo avuto un incremento del 33% degli iscritti alla laurea magistrale. È una bella notizia.

Qual è l'errore da non ripetere?

Fossilizzarsi su una didattica vecchio stile. Lo dico sempre: la pandemia è stata un'opportunità mancata: la dad ci ha obbligato a cambiare l'approccio all'apprendimento, che ci piace o no. Assentire, quando ci si aggrappa tutto tornarsi alla normalità, non possiamo pensare d'avere ancora paletti fissi. Bisogna essere pronti a cambiare a 360 gradi: ma se si sa fare bene il proprio mestiere, lo si fa senza problemi.

Insomma, non si torna indietro...
Alcuni ragazzi, rispondendo a una domanda specifica dei docenti, hanno detto che preferiscono restare a casa. No, dalla dad non si torna indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

personale raccontano con dei mini video l'offerta formativa e i servizi. Attualmente, l'ateneo conta 7 dipartimenti, 3 corsi di laurea a ciclo unico (Medicina, Odontoiatria e Giurisprudenza), 22 corsi triennali e 12 magistrali. Sono otto i corsi che prevedono il conseguimento del doppio titolo, valido sia in Italia sia nel paese convenzionato, grazie ad accordi internazionali con università straniere.

Fra le novità del prossimo anno ci sono cinquanta posti e una sede in più per diventare infermieri: la laurea triennale in Infermieristica, già presente a Varese e a Como, sarà attivata

anche all'Asst della Valle Olona a Busto Arsizio. Per quanto riguarda i test d'ammissione, per ora tante università hanno deciso di mantenerli online.

Per Medicina e Odontoiatria, il precedente dello scorso anno è incoraggiante: si svolse, infatti, in presenza, con l'Insubria che organizzò le prove per le province di Varese, Como, Lecco e Monza Brianza: si presentarono 807 candidati a Malpensa e 823 a Lariofiere. In tutto dunque 1630 candidati svolsero la prova, con un leggero e normale calo rispetto al numero delle domande arrivate, ben 1699.

A. Qua.

guida galattica, realizzata insieme al suo gruppo di ricerca, per guidare gli astronomi a studiare dove e quando la vita può essersi sviluppata nella Via Lattea.

«Abbiamo lavorato da subito da casa, sentendoci tramite conferenze online. In questa situazione sono stato avvantaggiato dal fatto che ricevevo direttamente a casa il materiale proveniente dal telescopio in orbita. Per fortuna fuori dall'atmosfera il covid non c'è e quindi i dati di cui avevo bisogno non hanno smesso di arrivare», scherza Riccardo, nonostante condurre una ricerca come la sua da casa sia tutta un'altra storia rispetto al farlo in università. Se il lavoro di ricerca non ha subito ritardi, lo stesso non è valso per alcune

opportunità che il dottorato avrebbe potuto portargli: tra queste un periodo di sei mesi presso l'Università del Michigan e tutta una serie di convegni saltati o spostati online.

«Ci sono state opportunità che non ho potuto cogliere, ma i lavori non si sono fermati: il nostro progetto è nato da proposte di osservazione fatte a vani telescopi e tutte una serie di convegni saltati o spostati online. In modo da capire quanto sono simili al Sole e se non hanno della radiazione ad alte energie che potrebbe precludere la possibilità che i pianeti orbitanti intorno a queste stelle siano effettivamente abitabili. Tutto sommato siamo riusciti a lavorare bene nonostante le difficoltà».

Martina Toppi

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

Economia 19

L'INTERVISTA PASQUALE DIODATO. Candidato presidente Cna del Lario
«Il modello della filiera per il settore edilizia, l'associazione è decisiva»

«IMPRESE ARTIGIANE USCIREMO DALLA CRISI METTENDOCI IN RETE»

MARIA GRAZIA GISPI

Cna del Lario e della Brianza preparano il rinnovo al vertice con il presidente Enrico Benati che dopo dieci anni è pronto a lasciare il testimone a Pasquale Diodato, unico candidato alla successione, già punto di riferimento nel settore delle costruzioni. Una fase di transizione iniziata con il rinnovo del consiglio direttivo, espressione delle 45 categorie professionali rappresentate.

Un momento non facile per le imprese anche denso di nuove prospettive, come immagina debba orientarsi l'attività di Cna nel prossimo futuro?

In continuità con il lavoro condotto fino ad ora, la nostra associazione dovrà avere un ruolo riconosciuto anche dalle istituzioni nelle trattative che si apriranno per la definizione di riforme importanti come quella fiscale e quella previdenziale. In particolare proprio questo aspetto di servizio è stato di recente messo alla prova con i nostri risultati: è esperienza della scorsa primavera l'accompagnamento

che Cna ha offerto alle imprese artigiane per la richiesta del bonus di 600 euro. In due settimane sono state presentate più di 1400 richieste e questa funzione servizio dell'associazione è stata riconosciuta tanto da aver portato più di 200 nuovi artigiani iscritti a Cna.

Quali sono gli elementi di continuità che interenderà, da presidente, proseguire e implementare?

Oltre allo sviluppo di un sistema di assistenza fiscale e previdenziale, l'intenzione è di portare a compimento il disegno programmatico delineato e adottato dalla presidenza uscente di rafforzamento della presenza sindacale di Cna a livello territoriale con l'inserimento, nella seconda metà del 2021, di due nuovi funzionari. Inoltre sono da portare ad attuazione le nuove norme statutarie che hanno posto al centro del sistema Cna i mestieri, si cercherà di completare l'assetto organizzativo di Cna in modo da consentire che tutte le aree corrispondenti alle ex Unioni siano rappresentate e supportate. Andrà a definizione il processo di unificazione delle tre società di servizi affe-



Pasquale Diodato, imprenditore nel settore delle costruzioni

rentia Cna Lario Brianza. Infine proseguirà il percorso per una possibile sinergia con Cna di Varese.

Qual è il grande cambiamento che aspetta le imprese artigiane?

Cambia il modo di lavorare e sarà necessario adeguarsi e attrezzarsi per una realtà del lavoro radicalmente diversa. Arriviamo da un anno e mezzo che ha provocato grandi crisi nelle aziende ed è fondamentale il

ruolo dell'associazione per accompagnare la transizione delle imprese verso il futuro. Il rischio è che grandi società multi servizi, approfittando di un momento reso favorevole dai diversi bonus e dal desiderio di riprendere velocemente il lavoro, riescano ad assumere su di sé quel mercato che era gestito direttamente dalle imprese. Il momento è delicato perché queste società diventano dei contenitori di maestranze che in questo modo possono ritrovarsi tra pochi anni, quando finirà la bolla, a dover ricominciare da zero per non aver costruito il proprio nome.

In questo senso quali azioni si possono attuare?

L'associazione può supportare le imprese nella procedura di acquisizione lavori. Abbiamo costituito, per il settore edilizia, la filiera di aziende, su basi di qualità, a disposizione sul mercato perché in questo momento è importante garantire affidabilità. Questo progetto può fare da volano per altre filiere in altri settori e avviare così un sistema di sinergie tra imprese garantite dalla comune appartenenza associativa.

Qual è il ruolo dei giovani nella futura Cna Lario Brianza?

Da quest'anno è prevista una figura di rappresentanza dei giovani come componente della presidenza. Diventa fondamentale quindi la formazione delle nuove leve che comincia dalle scuole con le quali collaboriamo da tempo come associazione e dall'aggiornamento degli artigiani già al lavoro. Proprio per l'alfabetizzazione delle imprese alla digitalizzazione sono stati pensati, progettati e realizzati dall'ufficio formazione Cna Lario Brianza i percorsi di master di Cna Academy, in collaborazione con ComoNext.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi nomi

Consiglio direttivo Avviato il rinnovo

Già avviata la prima tornata di rinnovi delle cariche dirigenziali di Cna. Conferenzione Nazionale dell'Artigiano, che giungerà nel mese di giugno ad esprimere il nuovo Consiglio Direttivo. Quest'ultimo sarà formato da 61 imprenditori, suddivisi tra le rappresentanze di categoria, zona e gruppi d'interesse.

Gli Alimentaristi hanno nominato presidente del settore dolciario/pasticceria, Michele Alippi, titolare della Pasticceria Amerigo di Mandello del Lario.

Presidente per il settore Ristorazione è stato nominato Giovanni Taiano sociotitolare del noto ristorante "L'Orologio" di via Ugo Foscolo a Como. Per quanto riguarda il settore dei Trasporti, l'assemblea ha espresso come rappresentante Riccardo Cervasani, sociodell'azienda di famiglia fondata nel 1962 dal padre a Lomagna. Nel comparto dell'edilizia tocca a Silvano Galli, impresario edile di Mezzegra.

Per il comparto imprese di Pulizie è stato confermato Presidente Marco Ronchetti, titolare dell'impresa di pulizie MD di Limbiate. Rinnovate anche le cariche di Cna Pensionati, il presidente è stato riconfermato Renato Mazzoni e sono stati nominati i delegati Tiziana Panzeri per l'area Erba/Lecco, Alessandro Zoia per l'area di Monza Brianza, Armando Rudi per l'area di Lomazzo/Cantù e Massimo Grioni per l'area di Como. Infine l'area territoriale di Menaggio ha espresso fiducia ai due delegati della Trezzina Enrica Galli e Luigi Molit.

Anagrafe delle imprese comasche «Emerge un segnale di tenuta»

Camera di commercio
Il dato positivo del primo trimestre rispetto a un anno con 249 attività

Dal Registro della Camera di Commercio di Como-Lecco arriva un segnale incoraggiante sulla tenuta del tessuto imprenditoriale lariano: nel primo trimestre le imprese registrate sono aumentate di 249 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, raggiungendo quota 73.409 aziende, un dato che rappresenta il 7,7% di quello regionale.

L'aumento del 0,3% riflette il trend nazionale e supera quello lombardo, fermo a -0,04%, a testimonianza della capacità di resilienza dell'economia del nostro territorio.

«Nonostante il protrarsi dell'emergenza, il tessuto imprenditoriale lariano evidenzia segnali di tenuta» commenta Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Il dato 0,3% deve essere interpretato alla luce del fatto che pur essendo negativo il

saldo tra iscrizioni, 1324, e cessazioni, 1435 (al netto di quelle d'ufficio riguardanti le aziende non operative da almeno tre anni), nel 2020 il saldo negativo è stato cinque volte superiore. Le iscrizioni infatti sono cresciute del 11,4% (1188 nel 2020), mentre le chiusure marcano un calo del 19,2% (1777 nel 2020).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le società di capitali e le imprese individuali esprimono la tendenza più positiva rispetto alle altre forme giuridiche, sia in provincia di Como che in quella di Lecco, con un andamento migliore sul ramo comasco del lago (rispettivamente 2,1% e 0,5%). A livello di congiuntura, invece, solo le società di capitale si distinguono per la netta crescita in entrambi i territori.

Un confronto tra i vari comparti rivela che al primo posto si attesta il commercio (22,3% delle imprese lariane), segue il comparto delle costruzioni (17,2%), al terzo posto troviamo invece i servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (11,3%). Il meccanico continua a dettare



Il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti

legge nel Lecchese (9,5% rispetto al 5% nel Comasco), mentre Como fa pesare la sua tradizione nel ramo del tessile-abbigliamento (2,9% vs 1,2%) e in quello del turismo e della ristorazione (8,7% vs 7,9%).

Sia sul piano tendenziale che a livello congiunturale si può notare da una parte la crescita delle imprese lariane nel campo delle costruzioni e degli alimentari, dall'altra parte un consistente calo dei settori "storici" dell'economia, metalmeccanico, arredo e tessile. In calo il ter-

ziario in generale, dai servizi alla persona, al commercio, alle attività sportive e di intrattenimento.

Sul versante delle imprese artigiane iscritte alla Camera di Commercio si può osservare invece un calo di 34 unità rispetto a fine marzo del 2020. Il saldo tra imprese registrate e cessate è negativo, -95, tuttavia anche in questo caso il dato confortante viene dato dalla crescita delle iscrizioni (+0,2%) e dalla diminuzione delle chiusure (112 in meno rispetto alle 705 del 2020). E. Orm.

Oscar Green Ultimi giorni per i giovani agricoltori

Coldiretti

È scattata l'ultima settimana per iscriversi all'edizione 2021 di Oscar Green, il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa che ha come tema "Giovani che sfidano il Covid". La deadline è sabato 15 maggio.

«I giovani sono il punto d'incontro tra l'innovazione e la tradizione - Chiara Canclini, delegato di Coldiretti Giovani Impresa Como Lecco - Senza i giovani non c'è innovazione, perché siamo noi che guardiamo al futuro e possiamo contribuire a migliorarlo. L'innovazione ci permette di tutelare il territorio. Grazie alle nuove tecnologie possiamo effettuare concimazioni mirate, ridurre le lavorazioni meccaniche, quindi il compattamento del terreno».

Sei le categorie in corsa per l'Oscar Green: "Sostenibilità e transizione ecologica", "Campagna Amica", "Creatività", "Impresa Digitale" e "Fare Rete". «Il rinnovato fascino della campagna per i giovani si riflette nella convinzione che in tempi di pandemia l'agricoltura sia diventata un settore capace di offrire e creare opportunità occupazionali» conclude Canclini.

Startup e Pmi innovative Accelerano gli investimenti

Incentivi

Gli investimenti destinati a Startup e Pmi Innovative hanno registrato un forte incremento nel mese di aprile, passando da 27 milioni a oltre 102 milioni di euro. Si tratta di finanziamenti agevolati attraverso l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico, che è stato avviato lo scorso primo marzo 2021. Lo fa sapere lo stesso Mise in una nota.

La misura prevede la concessione di un credito d'imposta del 50% in favore delle persone fisiche che investono nel capitale di queste imprese.

Al 30 aprile le operazioni di investimento complessivamente ammesse sono state 7567, rispetto alle 1.688 di fine marzo, mentre le agevolazioni concesse, dai 13 milioni di fine marzo, hanno raggiunto la cifra di 46 milioni di euro. Le imprese che hanno presentato le richieste sono 1.164 e sono prevalentemente presenti in Lombardia, Piemonte e Lazio.

Gli incentivi sono stati finora maggiormente richiesti da Startup e Pmi Innovative che operano nei settori del Tct e del manifatturiero.

Popolare Sondrio, l'utile sale a 59,3 milioni

Dati del primo trimestre. Bene l'attività bancaria tradizionale - Calo i crediti deteriorati, confermati i target
Il consigliere delegato Pedranzini: «Abbiamo iniziato l'anno con il piede giusto e tutti hanno voglia di ripartire»

SONDRIO

La Banca Popolare di Sondrio chiude il primo trimestre con utile netto in crescita a 59,3 milioni rispetto a una perdita di 46,5 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La banca conferma la «resilienza del proprio modello di business, conseguendo a livello consolidato un utile netto di periodo pari a 59,3 milioni».

Il margine di interesse si è attestato a 129,1 milioni, in aumento del 15,1% rispetto al primo trimestre del 2020. Le commissioni nette da servizi hanno raggiunto 84,8 milioni, in deciso incremento (+74%) rispetto ai 78,9 milioni di euro del periodo di confronto.

Servizi di incasso e pagamento

Spicca in particolare modo il maggior contributo derivante dai servizi di incasso e pagamento e dal collocamento di prodotti assicurativi e di risparmio gestito. In riduzione lo stock dei crediti deteriorati lordi (a 2.286 milioni, -0,3%), così come la loro incidenza sul totale dei finanziamenti lordi clientela (Npl ratio lordo al 7,37% dal 7,45% di fine 2020). Gli indici patrimoniali sono in ulteriore incremento con il Ceti Ratio al 16,41%, il Tier 1 Ratio è pari al 16,45%, mentre il Total Capital ratio al 18,54%.

Il Gruppo bancario ha fornito sostegno all'economia reale per contrastare gli effetti negativi derivanti dalla crisi pandemica con nuove erogazioni di prestiti

a famiglie e imprese pari a circa 1,5 miliardi (oltre mezzo miliardo in più rispetto al primo trimestre 2020).

«Nel trimestre in cui per la banca ricorreva l'anniversario del centocinquantesimo anno dalla fondazione è motivo di soddisfazione aver conseguito risultati estremamente positivi», afferma Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale della Bps.

Solide conferme

«Abbiamo avuto - aggiunge - solide conferme sul fronte dell'attività bancaria caratteristica con il proseguimento del trend favorevole delle voci margine di interesse e commissioni e tratto beneficio dalle dinamiche positive osservate sui mercati finanziari. L'aver iniziato l'anno con il piede giusto ci rende fiduciosi e pronti a cogliere le opportunità di ripresa economica che sembrano finalmente rafforzarsi pure per l'Europa, anche grazie all'arrivo di ingenti stimoli pubblici e al progresso delle campagne vaccinali».

E aggiunge: «Percepimmo nei nostri soci e nelle imprese dei

territori in cui operiamo, particolarmente in quelle che nell'ultimo anno sono state più penalizzate dalla pandemia, una grande voglia di rimboccare le maniche e riprendere a lavorare, auspicando di poter tornare alla normalità. Da parte nostra, cercheremo di operare al meglio per accompagnare i clienti in questa fase di ripartenza, convinti per di più che le consistenti risorse messe in campo con l'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sui vari fronti, tra cui quello della transizione ecologica, possano costituire un volano fondamentale per la crescita sostenibile dell'economia del nostro Paese. A testimonianza di ciò siamo in prima fila nell'affiancare famiglie e imprese nell'utilizzo del Superbonus legato alla riqualificazione green degli edifici, distinguendoci sul mercato per prontezza e disponibilità verso i clienti. Rimarco, infine, che la solidità patrimoniale della banca, già ai vertici di sistema in Italia ed Europa, risulta ulteriormente rafforzata e ciò ci consente di affrontare con fondato ottimismo le sfide future».

L'organico

L'organico del Gruppo bancario si componeva, al 31 marzo 2021, di 3.343 risorse. 46 le nuove assunzioni effettuate nel 2021. La compagine sociale è a oggi formata da 159.998 soci.

R.Son.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Banca Popolare di Sondrio in piazza Garibaldi

Nuove erogazioni di prestiti a famiglie e imprese sono pari a circa 1,5 miliardi

Margine di interesse e commissioni in forte aumento

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, riunitosi ieri sotto la presidenza di Francesco Venosta, ha provveduto a esaminare e approvare il resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo.

Il risultato netto di periodo, ha spiegato l'istituto di piazza Garibaldi, «riflette il forte incremento dell'attività caratteristica (margine di interesse e commissioni) la quale si attesta a 213,9 milioni di euro (+11,9% rispetto al 31 marzo 2020) e l'apporto positivo dell'attività fi-

nanziaria (32,9 milioni rispetto a 58,4 milioni con segno negativo del 31 marzo 2020). Il risultato incorpora rettifiche su crediti per 28,9 milioni e significativi oneri per la stabilizzazione del sistema bancario pari a 20 milioni. Alla luce dei risultati conseguiti, il Roe obiettivo per l'anno è previsto superiore al 5%».

Per quanto riguarda le moratorie sui prestiti, «al 31 marzo 2021 restano in essere circa 2,6 miliardi di debito residuo in linea capitale rispetto ai circa 4,6 miliardi del 31 dicembre 2020». È in riduzione lo stock dei cre-

diti deteriorati lordi (a 2.286 milioni, -0,3%), che pure incorpora l'effetto della nuova definizione di default, così come la loro incidenza sul totale dei finanziamenti lordi clientela (Npl ratio lordo al 7,37% dal 7,45% di fine 2020).

«I tassi di copertura del credito, già su livelli particolarmente elevati, risultano in ulteriore miglioramento. Il costo del rischio si attesta allo 0,39% rispetto allo 0,95% del 31 marzo 2020 che rifletteva un adeguamento prudenziale delle valutazioni dei crediti deteriorati per tenere



Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale

conto del brusco peggioramento del quadro macroeconomico seguito alla diffusione dell'emergenza sanitaria da Coronavirus», aggiunge la banca popolare. «Il Texas ratio, rapporto tra il totale dei crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile, si riduce ulteriormente, attestandosi al 35,6% dal 36,8% di fine dicembre 2020».

Il bilancio 2020 sarà sottoposto questa mattina all'approvazione dei soci, la proposta di dividendo unitario è pari a 0,06 euro. È previsto anche il rinnovo parziale del consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, che vedrà l'avvicendamento di cinque amministratori e del collegio sindacale.

Crediti Covid e lavoro ridotto In Svizzera caccia aperta agli abusi

Oltre confine

Solo in Ticino le irregolarità interessano 50 imprese sui finanziamenti garantiti e 30 lavoratori

Mancano all'appello 10 milioni di franchi - pari a 9 milioni e 100 mila euro - in Canton Ticino a seguito delle irregolarità scoperte dalla magistratura dopo l'assegnazione dei Crediti Covid, gli aiuti fede-

rali stanziati già dai primi mesi della pandemia per evitare il tracollo di migliaia di aziende.

Un iter quello per l'assegnazione dei Crediti Covid che sin dalle prime battute era stato indicato come un paradigma di efficienza all'insegna della burocrazia zero. In realtà, in una cinquantina di procedure - ora al vaglio della magistratura - le cose sono andate un po' diversamente. È stato il «Mattino della Domenica», il settimanale della Lega dei Ticinesi, ad andare all'attacco nell'ultima edizione, puntando il dito contro i 50 «furbetti» dei «Crediti Covid», ma anche contro le trenta segnalazioni relative a presunti abusi nell'ambito delle indennità per il lavoro ridotto, l'equivalente della nostra cassa integrazione.

Il settimanale ha fornito un altro dato di grande interesse, questa volta a livello federale. Già perché «a livello svizzero si

è ormai raggiunta la quota di un migliaio di casi di abusi individuati (954 per la precisione), per un ammontare di 130 milioni di franchi (l'equivalente di 119 milioni di euro, ndr) erogati a società o imprese che non avevano diritto ai prestiti garantiti o peggio che si sono intasate illecitamente i contributi federali destinati ad aiutare le imprese in difficoltà».

È della seconda metà di

marzo la notizia di un quarantaseienne imprenditore italiano, residente nel Bellinzonese, arrestato per presunte irregolarità legate proprio ai crediti Covid-19.

L'uomo avrebbe fornito a più riprese, nella seconda metà dello scorso anno, informazioni false così da poter beneficiare dei crediti garantiti dalla Confederazione a favore delle aziende colpite dalla crisi sanitaria. In un primo momento era riuscito ad ottenere un importo complessivo di oltre mezzo milione di franchi, mentre - stando alle comunicazioni giunte da Bellinzona - un secondo tentativo non era andato a buon fine. Secondo gli inquirenti, i contributi federali

ricevuti - pari a oltre mezzo milione di franchi - «erano stati utilizzati per spese personali».

Nel contempo, il «Mattino della Domenica» ha anche evidenziato il lato buono degli aiuti federali, confermando che nel solo Canton Ticino sono state evase circa 1800 richieste relative ai cosiddetti «casi di rigore» (aziende che hanno accusato una perdita di fatturato superiore al 40%). Ad oggi complessivamente sono stati stanziati alla voce «casi di rigore» 60 milioni di franchi. Una cifra ragguardevole. Bellinzona ha messo sul tavolo altri fondi per arrivare a un totale di aiuti pari a 125 milioni di franchi. M. Pal.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Le nuove regole

Green pass - passaporto sanitario Covid

- Equivale al certificato del ciclo vaccinale completo
- oppure al certificato di guarigione da Covid non oltre i sei mesi
- oppure all'esito di un tampone negativo anche rapido entro le 48 ore

È gratis

IL CERTIFICATO VACCINALE si ottiene dagli hub
IL CERTIFICATO DI GUARIGIONE da medici e ospedali
IL TAMPONE dai laboratori

Formato cartaceo
o digitale tramite fascicolo sanitario
Deve essere disponibile in italiano e in inglese
con un Qr code

Durata
■ 6 mesi dalla vaccinazione o dalla guarigione
■ Due giorni dal tampone



Da sabato 15 maggio in Italia

- Il Green pass sarà utile a spostarsi tra Regioni di diverso colore e per assistere a eventi sportivi o culturali

Da fine giugno in Europa

- Uno stesso documento permetterà lo spostamento tra diversi Stati

Con il pass

- Ci si può spostare anche per turismo

Senza il pass

- Gli spostamenti tra regioni di diverso colore sono consentiti solo per ragioni di lavoro, salute o per trovare parenti e amici fino a quattro persone

La quarantena

- L'Italia dal 15 maggio toglierà la quarantena per i turisti europei in arrivo

Viaggi dall'Italia

- È sempre possibile partire, ma occorre controllare se il Paese verso cui ci si sposta ha attive restrizioni

Il test

E non si ferma la corsa al sierologico



Al laboratori privati c'è la fila per fare il sierologico per controllare se ha funzionato il vaccino.

Nonostante le autorità e i massimi esperti dicano da settimane che è inutile, molti comaschi - fatta la prima e la seconda dose - decidono di pagare i laboratori privati per fare il test. Questo test individua nel sangue la presenza di anticorpi anti Covid, creati dall'organismo per combattere l'infezione o dopo il vaccino.

Tanti comaschi fanno ricorso a questo esame anche prima delle vaccinazioni, per capire se avevano già incontrato il virus senza sintomi, avendo magari paura delle reazioni avverse e volendo fare una sola dose. Su questo tema l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, responsabile della validazione dei vaccini, è molto chiara: «Si ribadisce l'inutilità del test sierologici prima e dopo la vaccinazione».

Ci sono infatti molte variabili. Intanto ci sono vari tipi di test. I sierologici rapidi sono poco affidabili, invece tramite prelievo esistono diverse analisi per individuare gli anticorpi. E poi c'è la memoria immunitaria, anche dopo mesi le nostre difese hanno imparato a riconoscere l'arrivo di una nuova minaccia. Per una corretta lettura comunque serve sempre il medico.

Non esiste il fai da te, anche se alcuni privati pubblicizzano questa possibilità. I test sierologici rapidi con esito immediato tramite pungiglione costano poco, 20 euro, sono in vendita perfino al supermercato. Costano tra i 35 e i 40 euro quelli con prelievo del sangue che misurano i soli anticorpi IgG, tra i 60 e i 70 euro quelli che valutano sia gli IgG che gli IgM. La differenza? Gli IgM sono i primi anticorpi prodotti in seguito al contatto con un agente patogeno, poi, dopo qualche mese, subentrano gli IgG. S.B.C.

Tampone in attesa del "green pass" Fino a cento euro (con traduzione)

Il passaporto. Eventi culturali, viaggi all'estero o spostamenti tra regioni di colore diverso. A chi non è vaccinato serve un test negativo entro le 48 ore precedenti. I privati si attrezzano

SERGIO BACCILIERI

In attesa del Green pass, per spostarsi tra regioni di diverso colore o all'estero chi non è vaccinato deve esibire un tampone negativo fatto entro le 48 ore precedenti. Ma a Como per un referto c'è chi chiede più di 100 euro.

Da sabato 15 maggio il Green pass sarà utile per circolare tra regioni di diverso colore e per partecipare ad alcuni eventi sportivi o culturali. Vale altrimenti la certificazione del ciclo vaccinale completo, un attestato di guarigione dal Covid non oltre i sei mesi, o un tampone negativo effettuato massimo 48 ore prima.

Detto che nella nostra provincia ha ricevuto la seconda dose poco più di un comasco su

dieci, per i restanti nove il modo più facile è fare un tampone.

L'offerta

In un laboratorio privato come Synlab il molecolare con l'esito veloce garantito entro 24 ore costa 100 euro. Si può fare anche in farmacia il più economico tampone rapido, circa 30 euro, ma per andare in Paesi come Francia e Spagna è richiesto specificatamente il tampone molecolare, non basta quello antigenico. Immaginando i viaggi all'estero alcuni laboratori privati offrono anche la traduzione del referto in inglese per altri dieci euro.

In teoria da metà giugno l'Europa riconoscerà a tutti uno stesso patentino vaccinale per garantire gli spostamenti

nel continente. Per ora però qui in Lombardia i costi sono a carico dei cittadini. Infatti le norme regionali come il Pd hanno chiesto al Pirellone di «calmare i prezzi imponendo un massimo fisso come accade in altre parti d'Italia e vigilare e sanzionare eventuali condotte speculative».

Tutti i certificati

Non è la prima volta che la sanità privata, colte le esigenze legate alla pandemia, propone servizi a pagamento che il sistema pubblico non è ancora in grado di riconoscere. È chiaro infatti che il medico non può firmare la prescrizione per fare gratis il tampone in vista di un viaggio, non c'è una ragione sanitaria per partire in vacanza.

Comunque, sempre aspettando il Green pass a Como la certificazione della doppia vaccinazione viene rilasciata dai centri vaccinali, a Villa Erba come a Lariofere. Si può poi scaricare online il documento dal fascicolo sanitario elettronico, nel file si leggono le date della vaccinazione, il tipo di vaccino ricevuto, la durata calcolata in sei mesi ed anche le altre vaccinazioni ricevute, per

Per alcuni Paesi come la Francia è richiesto un test molecolare con tempi ristretti

esempio l'influenzale per cittadini che lo scorso autunno sono riusciti a trovare una dose. In basso alla pagina c'è anche un Qr code da scansionare come verifica della validità del documento.

Quanto invece al certificato di guarigione da Covid viene consegnato al momento delle dimissioni dall'ospedale, al Sant'Anna come al Valduce, è altrimenti possibile domandare al proprio medico. Tutti questi documenti sono gratuiti, sia la guarigione che la seconda dose hanno una durata stimata di sei mesi. Tant'è che a luglio i primi sanitari comaschi vaccinati a inizio gennaio dovranno pensare ad una proroga o ad una nuova vaccinazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, la Svizzera adesso accelera. Un ticinese su 7 ha avuto le due dosi

Confine

Da ieri aperte le prenotazioni nella fascia di età 45-55 anni. Annunciate 31 nuovi positivi ma decessi fermi da giorni

«Un ticinese su sette è stato vaccinato e da oggi (ieri, ndr) sono aperte le prenotazioni per gli over 45. Avanti con il passo del montanaro, fermo e sicuro». Ci ha pensato il consigliere di Stato, Norman Gobbi, che ha da poco ceduto la presidenza del Governo cantonale a

Manuele Bertoli, a riassumere le due notizie di giornata che riguardano da vicino il Cantone di confine. «Nelle ultime tre settimane c'è stato un deciso cambio di passo nella campagna vaccinale. In particolare, nell'ultima settimana abbiamo superato le 21 mila dosi somministrate», ha confermato nel pomeriggio di ieri da Bellinzona, il direttore della Divisione della Salute pubblica, Paolo Bianchi.

A stretto giro, il consigliere di Stato con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa, ha fatto sa-

pere con i crismi dell'ufficialità che «tramite il sito tic.ch/vaccinazione sono aperte le iscrizioni anche per la fascia d'età tra i 45 ed i 55 anni». Ma non è tutto, perché sempre De Rosa ha confermato che nelle prossime settimane toccherà agli «over 16», raccomandando ancora una volta a tutti i ticinesi di aderire alla campagna vaccinale.

Complessivamente nel Cantone di confine sono 156.123 le dosi di vaccino somministrate e un ticinese su sette ha già ricevuto entrambe le dosi. A confer-

ma che l'intenzione del Governo cantonale è aumentare i giri della campagna vaccinale, Bellinzona ha comunicato che da questa mattina viene riaperto il centro vaccinale di Tesserete, che si aggiunge ai quattro già attivi, tra cui quello di Lugano.

Nelle ultime ventiquattro ore, in Ticino sono stati annunciati 31 nuovi casi, con i decessi fermi ormai da sei giorni a 991 da inizio pandemia. Sono 53 i pazienti ricoverati negli ospedali, dove è stato annunciato un solo ricovero a fronte di due dimissioni. Una situazione, quella dei nosocomi, ampiamente sotto controllo, dunque. E domani il Consiglio federale si esprimerà su possibili riaperture su larga scala. M. Pal.

LARIO CARNI
CENZI - SALONI - FRERANI
www.lariocarni.it

OFFERTE VALIDE FINO AL 19 MAGGIO

SPECK	€ 14,90 AL KG
PANCETTA STUFATA	€ 8,90 AL KG
FONTINA NAZIONALE	€ 8,90 AL KG
CACIO PURA CAPRA	€ 12,90 AL KG
INSALATA DI FANNO	€ 8,90 AL KG
POLPA GERETTO SCOTTONA	€ 6,90 AL KG
REALE SCOTTONA A FETTE	€ 8,90 AL KG
ARROSTI VITELLO MISTI	€ 8,90 AL KG
COTOLETTE/NODINI MAIALE EURO	€ 4,20 AL KG
CONIGLI NOSTRANI	€ 6,70 AL KG
COSCE POLLO DOPPIE	€ 2,80 AL KG
BRESAOLETTE NOSTRANE	€ 19,80 AL KG

CONSEGNERE ABBONDO
ALBEIE (CO) Via Lombardia, angolo Via Montello Tel. 031.427497

Covid

La situazione a Como

Rsa, nuovo stop ai familiari «Le regole non sono chiare»

Il virologo Pregliasco «Serve molta cautela e niente abbracci»

Il caso. Il via libera formale c'è, ma le strutture frenano a causa dei dubbi. Sale la tensione tra i parenti, che hanno chiesto un incontro al prefetto

Il via libera formale c'è, ma le Rsa nella realtà non hanno ancora riaperto le porte. Le strutture hanno dubbi e timori, i parenti invece chiedono di poter nuovamente abbracciare i loro cari.

Sabato il ministero della Salute ha dato il via libera alle visite agli ospiti nelle residenze per anziani, chiuse ormai di fatto da marzo 2020. Le norme e le precauzioni da adottare però non sono così chiare alle direzioni sanitarie delle Rsa e a Como tutte le principali strutture si stanno organizzando nel tentativo di sciogliere i principali nodi.

Tanti problemi irrisolti

In teoria le visite sono consentite ai familiari in possesso del green pass, in mancanza di questo documento - non ancora rilasciato dalle autorità - vale il certificato vaccinale consegnato dopo la seconda dose, oppure un attestato di guarigione non oltre i sei mesi o un tampone (anche rapido) eseguito nelle 48 ore precedenti.

«Si tratta comunque di incontri sempre veloci, massimo un quarto d'ora - spiega **Marilina Paravicini**, avvistata comasca di "Felicita", l'associazione che si batte per i diritti nelle Rsa - senza darci possibilità di toccare la mano dei nostri genitori, senza avvicinarci. Mia madre, sorda, non comprenderà le mie parole a causa della mia distanza». I familiari come detto non sono soddisfatti, chiedono un contatto, un accesso più libero e



Le case di riposo sono di fatto chiuse ai parenti dal marzo dell'anno scorso, tranne una parentesi estiva

meno contingentato. Nonostante il certificato o il tampone le visite infatti non saranno quotidiane, saranno messe in calendario, prese secondo appuntamento.

«L'ordinanza parla di distanze da mantenere tra visitatori - spiega **Gennaro Balestra**, direttore sanitario della Marcelline - non è una nostra scelta. Quanto al tampone, anche rapido, in alternativa al green pass, non c'è traccia. Ci sono cavilli poco espliciti che spetta nuovamente a noi sciogliere, continuando il confronto con le famiglie che chiedono giustamente i loro diritti». «Quanto stabilito

dal ministero della Salute è difficile e complesso - spiega don **Marco Macsani**, direttore del Don Guanella - stiamo studiando la circolare e ci serve tempo. Non appena sarà possibile attrezzerla informeremo le famiglie».

Alla Ca' d'Industria la direzione spiega che si stanno approfondendo i protocolli e oggi verrà inviata alle famiglie una comunicazione per iniziare, con prudenza, a prendere i primi appuntamenti.

Alle Giuseppe si era tentato di fare degli incontri in presenza previo tampone, ma tra rischi e costi si è preferito nella maggior

parte dei casi fare i saluti dalla finestra. Ora si stanno organizzando, ma non senza alcune perplessità.

Lavicenda in Prefettura

Se questo stallo dovesse perdurare, senza dare modo ai familiari di rivedere davvero i propri cari, il tema verrà discusso con il prefetto di Como cui i parenti hanno ottenuto un appuntamento. Comunque con la bella stagione le visite ripartiranno lo stesso, all'aperto, nei giardini, come già accaduto per un breve periodo tra luglio e agosto dell'anno scorso. **S. Bac.**

FOTO: G. BACCHETTI

L'analisi

Il medico mette in guardia sulla necessità di attenzione: «Ok al green pass e Ffp2 ma state sempre a distanza»



Fabrizio Pregliasco

Le Rsa possono riaprire, ma niente abbracci e regole ferree: serve ancora grande attenzione.

Secondo il virologo lombardo **Fabrizio Pregliasco**, supervisore scientifico del Pio Albergo Trivulzio di Milano, le residenze per anziani possono sì far ripartire le visite ai parenti, ma non senza precauzioni e regole. Al momento comunque ai familiari per salutare in presenza i loro cari serve il Green pass. «Sì, oppure un tampone, anche rapido, effettuato nelle 48 ore precedenti o un certificato di guarigione da Covid - spiega **Pregliasco** - ricordo che per le visite serve che tutti indossino le mascherine almeno Ffp2 e pur potendo togliere barriere e vetri occorre lo stesso mantenere la distanza. Uno o due metri a seconda del contesto epidemiologico. Insomma l'indicazione è quella nonostante le vaccinazioni di non stare vicini. Per baci e abbracci occorre attendere ancora».

Le residenze per anziani di Como organizzando i prossimi appuntamenti danno tempo ai parenti sempre solo un quarto d'ora. «Anche i tempi sono ancora contingentati - dice l'esperto - e lo dobbiamo fare anche per ragioni organizzative e operative. Le Rsa devono evitare che si creino assembramenti, che si accavallino troppe visite, serve scaglionare i parenti, prendere sempre prima l'appuntamento, trovare luoghi adatti in spazi ampi, possibilmente predili-

gendo gli incontri all'aria aperta». Non più di due persone, niente minori, eccetera, eccetera. Insomma dopo quattordici mesi di chiusura le Rsa rimangono ancora blindate. Sono delle comunità ancora molto distanti dal ritorno alla normalità.

«Io penso che ritroveremo la normalità - commenta il virologo - masere tempo, gradualità. Non possiamo permetterci assolutamente di compiere degli errori. Perché se oggi dopo mesi di vaccinazioni succedesse ancora qualcosa di brutto nelle Rsa sarebbe un fatto dagli esiti paurosi, devastanti. Serve cautela e responsabilità. Alcune Rsa in città, anche la sempre attenta Ca' d'Industria, teme apertamente le varianti del virus. «C'è anche il tema delle varianti - risponde **Pregliasco** - che potrebbero resistere ad alcuni vaccini e quello della minore efficacia sulla popolazione più anziana, ricordando che comunque una percentuale pur marginale di persone non risponde ai vaccini. Anche per questo dobbiamo procedere a step sempre con la massima attenzione». **S. Bac.**

Un decesso sul Lario Ricoveri mai così bassi negli ultimi tre mesi

Il bollettino

Indicatori tutti al ribasso ieri per la prima volta dopo mesi nessun paziente Covid al ps del Sant'Anna

Covid, un solo decesso e 22 nuovi positivi, ricoveri mai così bassi dal 19 febbraio.

Ieri a fronte di 16 mila tamponi, un numero come ogni domenica ridotto, sono stati tracciati in Lombardia 583 positivi. Un dato in linea con le percentuali degli ultimi giorni, i contagi si mantengono piuttosto bassi anche se il virus circola ancora.

Sono pochi per numeri assoluti: positiva Milano (+212), come pure a Bergamo (+80), Brescia (+69) e Monza (+64). I decessi calano ed è questa la nota

più importante, dei 23 comunicati dalla Regione solo uno riguarda la provincia di Como. Sono così 2.233 le vittime comasche della pandemia dal marzo del 2020.

I letti degli ospedali continuano a svuotarsi grazie alle dimissioni: 581 letti liberati nei reparti ordinari degli ospedali lombardi in un giorno solo. Questa flessione è netta finalmente anche a Como. Sono 187 i ricoverati nella rete pubblica dell'Asst Lariana. A metà marzo erano più di 320. Il 18 febbraio invece erano esattamente 187. Siamo ai livelli della fase che anticipa la terza ondata. I reparti non sono vuoti, serviranno ancora settimane per un ritorno alla normalità, ma più degenze si stanno riconvertendo. Indipendente-

mente dalla campagna vaccinale, che si spera presto ci metta tutti al riparo della pandemia, occorre ricordare che il Covid è un virus stagionale. Dei 187 pazienti ancora negli ospedali dell'Asst Lariana esattamente 145 si trovano al Sant'Anna, ospedale ancora in prima linea che cura anche 11 casi in terapia intensiva. A San Fermo della Battaglia ieri pomeriggio non c'era nemmeno un paziente Covid in attesa al pronto soccorso. All'ospedale di Caviglioglio ci sono 24 pazienti di cui due in terapia intensiva, i casi lievi nella degenza di Mariano Comense sono infine 17. Il Valduce ha chiuso le stanze per l'isolamento ed ha un solo reparto per positivi, Villa Aprica e il Cof invece sono a zero casi Covid. **S. Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +16.223

NUOVI POSITIVI

↑ +583

GUARITI/DIMESSI

↑ +4.583

TERAPIA INTENSIVA

479

↓ -13

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

2.668

↓ -58

DECESSI

33.205

↑ +23

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	7.377	18,94
Cantù	4.434	11,08
Mariano Comense	2.447	9,71
Erba	1.849	11,33
Olgiate Comasco	1.089	9,32
Lomazzo	965	9,66
Ceremate	963	10,43
Fino Mornasco	954	9,68
Lurate Caccivio	946	9,61
Turate	909	9,56

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	86	17,81
Torno	183	15,87
Rezzago	44	14,92
Albese con Cassano	592	14,00
Caslinio d'Erba	230	13,95
Bellagio	509	13,73
Asso	488	13,64
Canzo	684	13,24
Ponte Lambro	559	12,92
Senna Comasco	402	12,63

TOTALE CONTAGIATI 58.504

TOTALE DECESSI 2.233 (+1)

% CONTAGI POPOLAZ. 9,76%



- MILANO +212
- BERGAMO +80
- BRESCIA +69
- COMO +22
- CREMONA +18
- LECCO +12
- LODI +4
- MANTOVA +38
- MONZA E BRIANZA +64
- PAVIA +20
- SONDRIO +20
- VARESE +16

Vaccino ai cinquantenni, boom di prenotazioni Si usa Pfizer o Moderna

La campagna. Ieri via alle adesioni per la fascia 50-59. Subito un gran numero di richieste dal nostro territorio. Appuntamenti fissati per lo più tra il 24 e il 31 maggio

Boom di prenotazioni tra i cinquantenni comaschi. Ieri prima giornata di adesioni per la fascia 50-59 anni e in tanti hanno chiesto l'appuntamento. Salvo qualche fortunato che, collegandosi la sera precedente, è riuscito a trovare un appuntamento già ieri mattina, i comaschi hanno trovato date libere tra la metà e la fine del mese di maggio. In particolare per i cinquantenni è prevista una crescita esponenziale a partire dal 23 maggio, con un picco previsto il giorno 31.

Le scelte

Ieri il 98,6% delle domande è stato inviato tramite il portale messo a disposizione da Poste, uno strumento che ha segnato un punto di svolta nella campagna lombarda. Superate le fasi che a inizio anno interessavano i più anziani, la modalità online è diventata la più immediata. A detta di molti gioca a favore del consenso alla vaccinazione tra i 50-59 anni anche la tipologia di vaccino che viene proposto, vale

a dire Pfizer, oppure Moderna (anche se le dosi di quest'ultimo vaccino sono poche). Ad oggi infatti AstraZeneca è consigliato dalle autorità sanitarie sopra ai 60 anni, dopo essere stato a lungo impiegato al di sotto di questa età per esempio con insegnanti e forze dell'ordine. Lo scetticismo su AstraZeneca non è ancora superato del tutto, c'è chi discute con i vaccinatori non volendo il siero anglo svedese, anche se i casi non sono numerosi.

Il fatto che in questo momento tra i 50 e i 59 anni il principale vaccino in uso sia Pfizer potrebbe avere invogliato i cinquantenni comaschi a prenotare subito l'appuntamento. Prima che, magari, le autorità cambino di nuovo orientamento.

Nei giorni scorsi infatti, pur di concludere in fretta la campagna, più esponenti del governo e della struttura commissariale hanno suggerito l'impiego di tutti i vaccini a disposizione, su tutte le fasce rimaste da coprire. Comunque sia, per i vaccini ad

MRna (come appunto Pfizer) si è deciso di spostare anche i richiami. La data della seconda dose non viene più fissata dopo 21 giorni, ma dopo 42 giorni. Questo perché la copertura della prima inoculazione è giudicata sufficiente e soprattutto questa misura consente agli hub di vaccinare con la prima dose più cittadini in tempi più stretti.

Molte richieste

I cinquantenni residenti nella nostra provincia sono 97 mila. Ma occorre sottrarre i cinquantenni appartenenti alle categorie dei sanitari, degli insegnanti, delle forze dell'ordine, i fragili esenti per patologia, gli estremamente vulnerabili e disabili, insomma tutti i soggetti che avevano una priorità e si sono già vaccinati.

Secondo la Regione i cinquantenni già vaccinati o che hanno prenotato l'appuntamento nella giornata di ieri sono più della metà del totale.

S. Bac.

CIRCOLAZIONE RISERVATA



Comaschi in attesa al centro vaccinale di Villa Erba (RUTTI)

I vaccini per gli "under 50"

Dubbi sulla prossima fase Stop al criterio dell'età?

E dopo i cinquantenni? Le vaccinazioni potrebbero essere estese a tutti, senza più distinzioni in base all'età.

Il piano nazionale ha per la campagna vaccinale da sempre previsto alcune fasce della popolazione da coprire prioritariamente. Il comparto della sanità è stato il primo ad essere vaccinato insieme alle Rsa, duramente colpite dalla pandemia. Poi è venuto il turno dei sanitari non ospedali-

ri, degli over 80, quindi sono stati aperti più canali paralleli come le vaccinazioni al corpo docente delle scuole e delle università, le forze dell'ordine e altre professioni di pubblica utilità. L'elevata fragilità e la disabilità grave è andata quasi di pari passo con i cittadini tra i 70 e i 79 anni, quindi è toccato ai sessantenni. Dal mese di maggio hanno prenotato anche le persone con un'esenzione da patologia.

Adesso però che le prenotazioni per i cittadini tra i 50 e 59 anni sono partite occorre capire quale sarà il prossimo passo. Il piano nazionale è chiaro, scesi sotto ai 60 anni bisogna vaccinare «il resto della popolazione». La fascia dei cinquantenni ha evitato un effetto imbuto, un blocco delle prenotazioni. Andare per gradi è anche una strategia obbligata dal numero delle dosi a disposizione. «Qualora le dosi di vaccini disponibili lo permettano - si cita sempre il piano nazionale - sarà inoltre possibile vaccinare all'interno dei posti di lavoro, a prescindere dall'età».

Docenti e forze dell'ordine In arrivo la seconda dose

Il calendario

Sono già partiti i richiami per i sanitari non ospedalieri. Entro fine mese i prof e il personale di polizia

Le seconde dosi sui sanitari non ospedalieri sono partite la settimana scorsa al Sant'Anna. Con le forze dell'ordine si inizia il 21 maggio con i docenti dal 25.

I sanitari della fase uno bis, quindi i medici libero professionisti, i farmacisti, i dentisti, dalla scorsa settimana stanno tornando dai vaccinatori per fare il richiamo. Questi professionisti della sanità a Como hanno fissato la convocazione non nei grandi hub, ma all'ospedale Sant'Anna, dove hanno già ricevuto grazie all'Asst Lariana la prima dose a febbraio.

Una parte consistente di queste persone, avendo meno di 55 anni, deve rifare il vaccino AstraZeneca, inizialmente somministrato solo sotto a quell'età. Vale infatti per ora l'indicazione di somministrare la seconda dose dello stesso vaccino già inoculato nella prima seduta. Ciò nonostante nel frattempo le linee guida delle autorità sanitarie siano in real-



La prima fase della vaccinazione delle forze dell'ordine

tà più volte cambiato. Il resto dei sanitari della fase uno bis aveva invece ricevuto Pfizer ed ha già concluso il ciclo vaccinale.

Per le forze dell'ordine gli appuntamenti riprendono dal 21 maggio, questa volta alla caserma di Lebbo, sede delle prime inoculazioni. I richiami per il mondo della scuola, quindi insegnanti, bidelli e presidi, partono dal 25 maggio. Anche in questo caso gli appuntamenti sono stati fissati nello stesso luogo, la maggioranza dei docenti era andata in via Napoleona.

Una fetta importante seppur

minoritaria non avendo ricevuto il secondo appuntamento deve invece aspettare l' sms della Regione con il luogo e la data del richiamo. L'ospedale Valduce ha dato la sua disponibilità per vaccinare gli insegnanti che già aveva vaccinato con la prima dose e per fare le seconde dosi anche ai docenti che si erano recati a Villa Apria.

Nel mondo della scuola in particolare c'è un po' di scetticismo su AstraZeneca, un siero che oggi è indicato solo sopra ai 60 anni. Sarà necessario verificare tra i docenti l'effettiva copertura dell'intero ciclo vaccinale. S. Bac.

Via Giussani, sette mesi di lavori La rotonda cancella il semaforo

Il porto è recintato ma nessuno lavora «Colpa della pioggia»

L'intervento. Il cantiere è l'ultimo atto del piano di recupero dell'ex Trevitex. Il progetto prevede di sistemare l'incrocio, nuovi marciapiedi e piste ciclabili

Sette mesi di lavori trasformare via Giussani in una strada di quartiere. Il cantiere sta partendo in questi giorni (sono state posizionate le prime transenne) e andrà avanti fino all'inizio di dicembre e rientra nell'ambito delle opere compensative previste nel comparto ex Trevitex.

Carreggiata stretta e via la sosta
Il Comune concordò infatti con il privato, Esselunga, una serie di interventi per il quartiere: dal ponte pedonale su via Badone ai nuovi marciapiedi in Varesina e ancora agli spartitraffico nel tratto più alto (tutti questi sono stati realizzati). Compresa nel piano di intervento anche le rotonde sempre sulla Varesina, ma sono ancora bloccate per contenziosi legati agli espropri (all'incrocio con via Lissi e, la seconda, in via D'Annunzio a Casate), mentre come detto parte ora la riqualificazione di via Giussani con opere da oltre un milione di euro complessive.

I lavori determineranno, in base all'avanzare del cantiere, il restringimento della carreggiata lungo via Giussani nel tratto da via Varesina sino alla rotonda vie Giussani/Paoli nei due sensi di marcia, un ulteriore restringimento nei



Come sarà ridisegnato l'incrocio con via Grilloni e via Palma

tratti iniziali delle vie Palma/Giussani e Grilloni/Giussani, dove è prevista la realizzazione di una rotonda al posto dell'attuale semaforo. Possibile la necessità di istituire provvisoriamente il senso unico alternato (con movieri o semaforo di cantiere "intelligente") e la sosta vietata lungo tutta via Giussani e nei tratti iniziali

di via Palma e via Grilloni.

Come detto il piano di intervento, seguito dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** e dal collega alla Mobilità **Pierangelo Gervasoni** è quello concordato con il privato durante l'amministrazione Lucini (quando venne dato l'ok alla realizzazione del centro commerciale a Camerlata in cam-

bio di una serie di opere per il quartiere) e prevede innanzitutto la creazione di una rotonda all'incrocio con via Grilloni e via Palma. Sarà quella la fase più lunga di cantiere.

Il progetto comprende anche la realizzazione di una pista ciclabile - nei due sensi di marcia - che arriva fino all'incrocio con via Paoli. Sono inclusi, ovviamente, l'asfaltatura completa del tratto e una serie di attraversamenti pedonali protetti con il rifacimento integrale dei marciapiedi (una parte è già stata realizzata, ma va completata poiché è rimasta al grezzo). Obiettivo dell'intervento è anche quello della riduzione della velocità in una strada dove spesso si accelera troppo. Nella via ci sono, tra l'altro, una scuola e un asilo oltre a diversi caseggiati con un alto numero di appartamenti.

Il nuovo volto

La strada sta cambiando volto, come tutta la zona di via Cecilio. La vecchia Coop è stata demolita e ricostruita (con la parte su via Giussani adibita a negozi di diverso tipo, mentre il supermercato è stato realizzato sull'area ex Sca) ed è stato realizzato un grande parcheggio di fianco alla scuola. **G. Ron.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Transennato il primo tratto di viale Geno **BUTTI**

Sant'Agostino

Il cantiere era stato annunciato subito dopo Pasqua ma non si vedono operai. Csu annuncia un sopralluogo

Prima tutte le barche da spostare entro il 7 aprile per la partenza dei lavori di riqualificazione del porto e il 21 aprile la presentazione dell'intervento in diretta Facebook. Sta di fatto che, finora, a parte le transenne, all'inizio di viale Geno non si è visto nemmeno un operaio.

E sul cantiere fantasma che toglie anche il marciapiede ai passanti, circolano insistentemente voci di un ripensamento delle aziende sull'esecuzione dei lavori. Voci che da Csu mentiscono dicendo che «il cantiere prosegue». Sui lavori il presidente di Csu **Renato Acquista-**

pace fa sapere che «il cantiere è stato chiuso causa maltempo la scorsa settimana e anche in questi giorni». Non si è visto però nessuno nemmeno con il sole.

Ad ogni modo lo stesso presidente aggiunge: «Già previsto da tempo in agenda per domani (oggi, ndr) un sopralluogo che vedrà la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, compresa l'impresa che sarà presente in cantiere». Non sono però chiari i motivi del sopralluogo se il cantiere era già stato anche presentato in diretta Facebook a tutti i cittadini. L'intervento da 375 mila euro era stato programmato per lo scorso anno e poi rinviato a causa dell'emergenza sanitaria. A fine marzo, come detto, l'annuncio del via il 7 aprile e la conclusione in due mesi. Uno, però, se n'è già andato.

Lago e Valli

Regina chiusa, l'alt di Anas «Troppi 120 giorni di blocco»

Tremezzina. Si susseguono i problemi tecnici sulla variante da 390 milioni. E la Soprintendenza bocchia i porticcioli di Griante per il trasporto dei detriti

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Il veto del presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca** unito all'impegno dei sindaci - da Tremezzina (**Maurizio Guerra**) a Colonno (**Davide Gandola**), quest'ultimo preoccupato anche per il possibile isolamento, causa lavori, del cimitero - per trovare una soluzione praticabile allo stop totale al traffico per 120 giorni (leggasi quattro mesi) in corrispondenza del portale sud di Colonno della variante della Tremezzina ha già prodotto un primo risultato.

Già perché l'Anas ieri avrebbe confermato di non gradire simile opzione, invitando seppur senza i crismi dell'ufficialità i tecnici che fanno capo al Con-

sorzio Stabile Sis a individuare una soluzione alternativa per l'attacco del cantiere, quello legato al portale sud di Colonno, uno dei nodi più complessi dell'intera infrastruttura.

Da qui a fine giugno - data ultima per la consegna dell'ultimo step progettuale, quello esecutivo - i progettisti dovranno quindi individuare un'alternativa alla chiusura totale della Regina, indicativamente abbozzata dai primi di novembre, qualora il cantiere dovesse entrare nella fase operativa da metà ottobre, secondo il cronoprogramma ad oggi confermato.

L'alternativa

La notizia del "no" di Anas allo stop al traffico ha un suo peso specifico, anche perché sarà proprio Anas a validare il progetto esecutivo. Ma è chiaro che l'alternativa non potrà che consistere in una breve chiusura iniziale della statale, accompagnata poi da chiusure notturne alternate una volta che il portale sud avanzerà "volata dopo volata" (per usare un termine tecnico) a un senso unico regolato da

semafori, quest'ultimo di non facile gestione in quanto lunghe code potrebbero poi andare a inficiare la piena operatività del semaforo intelligente in centro paese a Colonno.

«Questa storia dei quattro mesi di chiusura suona come un tentativo per allungare poi i tempi di realizzazione delle opere sulla statale. Ne sappiamo qualcosa. Possibile che nell'era delle tecnologie non si siano individuate soluzioni alternative? Due o tre settimane di disagio ci sembrerebbero già troppe», le parole del presidente del comitato Pro Statale Regina, **Sergio Rovelli**.

Il nuovo fronte aperto

Ma c'è un secondo fronte aperto (anche qui la notizia ha trovato nuove conferme negli ultimi giorni), che dovrà inevitabilmente essere vagliato con nuove soluzioni progettuali da qui a fine giugno, termine ultimo per la consegna del progetto esecutivo e si riferisce direttamente all'altro portale, quello di Griante o meglio e di due attracchi realizzati davanti al portale di Griante

con strutture temporanee adibite a molo, per consentire le operazioni di carico e scarico, attraverso l'utilizzo di chiatte galleggianti motorizzate.

Gli attracchi

I due attracchi hanno ricevuto il "no" della Soprintendenza, secondo cui sarebbero troppo impattanti.

Che la Soprintendenza avesse storto il naso era noto (ne avevamo già parlato), ma che il "no" fosse diventato perentorio lo si è appreso ora. In tal senso i progettisti che fanno capo al consorzio Stabile Sis - d'intesa con gli enti territoriali - avrebbero già approntato le adeguate contromisure per rimodulare la disposizione degli attracchi temporanei, strappare l'ok della Soprintendenza.

Ricordando che in corrispondenza del portale nord di Griante lo smarino (i detriti provenienti dalla galleria) sarà conferito alle chiatte tramite un nastro trasportatore chiuso che scavalcherà la statale, limitando così i disagi al traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ingorgo alla strettoia di Colonno, tra i punti critici della Regina

Che traffico nel weekend

I primi camper nella carica dei trentamila

L'assalto al lago nel secondo fine settimana di zona gialla sta tutto nei numeri catturati dal varco Ocr di Spurano di Ossuccio che fa capo alla polizia locale di Tremezzina. Tra sabato e domenica sotto gli "occhi elettronici" piazzati in uno dei punti più trafficati dell'intera Regina sono transitati 29.774 veicoli.

Lungo la Regina si è rivisto anche qualche camper, senza dimenti-

care le tantissime moto in transito già da sabato mattina. La giornata di domenica, pur facendo registrare (attorno alle 18) 7 chilometri di coda tra Argegno e Lenno, non è stata la più trafficata del fine settimana. Già perché se domenica le targhe lette dal varco Ocr sono state 14196, quelle "catturate" sabato si sono attestate a quota 15578, con un picco di 3790 tra le 16 e le 20 sulla via del rientro. «Abbiamo provveduto a chiudere sia sabato che domenica le strade d'accesso alla Greenway a Colonno e Sala» conferma il comandante della polizia locale, Massimo Castelli. M. PAL.

Rovelli:
«Sarebbero già troppe due o tre settimane di disagi»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Medie e primaria Due classi in quarantena

Olgiate Comasco. In città sono ancora 51 i positivi
In crescita il numero delle persone già vaccinate
Prima dose a 3500 residenti su i 10mila potenziali

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICO

Le aperture non hanno fatto schizzare il numero dei positivi al Covid-19, che tuttavia resta significativo. Due classi in quarantena nell'ambito dell'Istituto comprensivo. In città si registrano attualmente 51 positivi e 115 in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone o del suo esito. Rientrano tra questi casi anche i ragazzi delle scuole cittadine in quarantena.

«Tre classi della scuola media, messe in quarantena lo scorso 26 aprile, sono rientrate ieri» - spiega Annamaria Bertoni, dirigente scolastico dell'Istituto di Olgiate Comasco - «Una quarta classe (una seconda) della scuola media ha subito un allungamento della quarantena perché c'è stata una nuova notifica di positività, per cui la data di ultimo contatto si è spostata in avanti e il rientro è slittato al 19 maggio compreso; è l'unica classe che al momento abbiamo in quarantena alle medie. Giovedì rientrerà a scuola la classe prima

della primaria di via Repubblica messa in quarantena dopo la notifica di un caso di positività».

Contagi esterni

La scuola si conferma un luogo sicuro, considerato che i contagi sono perlopiù extrascolastici.

«La gran parte dei casi che stiamo gestendo ultimamente sono casi di alunni positivi maturati nel contesto familiare o nelle relazioni extrascolastiche» - precisa la dirigente - «Rispetto alle situazioni che abbiamo avuto ultimamente, la quasi totalità sono casi di alunni che magari avevano altri parenti positivi, quindi interi nuclei familiari».

Cinquantuno i casi di positività accertata e 115 olgiateesi in sorveglianza sono dati che inducono a non abbassare la guardia. Rispetto a un mese fa sono calati i positivi (erano 63 lo scorso 9 aprile), ma in ripresa rispetto al 22 aprile (39 casi), quando ancora non era scattata la fase delle progressive riaperture. Dopodiché sono andati crescendo: 43 casi il 30 aprile, 54 venerdì e 51 ieri.

«Non ci sono stati incrementi significativi post aperture» - sostiene il sindaco Simone Moretti - «Segnale positivo di rispetto delle regole. Ma adesso serve un ulteriore passo in avanti, eliminando il coprifuoco (avrebbe pure un effetto psicologico positivo) così da allungare anche la giornata lavorativa

delle attività del settore della ristorazione e consentire subito a tutti i locali di lavorare all'interno con le distanze già in vigore lo scorso anno».

I vaccinati

Cresce la «pattuglia» dei vaccinati in città: il 34,5% ha ricevuto la prima dose su 10.040 potenziali cittadini da vaccinare; 3.563 cittadini hanno ricevuto la prima dose, 1.344 anche la seconda dose.

Non è dato sapere la percentuale di vaccinati tra i docenti e non dell'Istituto comprensivo di Olgiate.

«Non è una informazione che possa chiedere ai docenti e al personale scolastico nel suo complesso» - conferma la preside - «Dal momento che non è obbligatorio vaccinarsi per il personale scolastico, non ho alcuna autorità per richiedere e quindi venire a conoscenza dei nominativi di coloro che hanno deciso di sottoporsi a vaccinazione o meno».

«È una informazione che a me sarebbe utile per la mia funzione di responsabile unico della sicurezza» - conclude - «anche eventualmente per gestire in modo differente docenti vaccinati da quelli non vaccinati, ma non è una informazione che ho a meno che il docente non abbia deciso volontariamente di fornirmela».

CIRI/PRODUCER/INER/STATA



Anche il sindaco Simone Moretti tra i volontari per le vaccinazioni a domicilio

Le vaccinazioni a domicilio Completata la campagna

OLGIATE COMASCO

Completate le vaccinazioni a domicilio degli over 80, allettati e soggetti fragili. I medici di base hanno terminato la somministrazione delle seconde dosi. Un lavoro di squadra che ha visto in campo i medici di medicina generale, supportati dalla cooperativa Medici Insubria, l'amministrazione comunale, la Sos di Olgiate Comasco e la protezione civile comunale.

«Si è conclusa sabato, con la somministrazione delle seconde dosi, la campagna vacci-

nale a domicilio avviata lo scorso mese» - spiega il sindaco Simone Moretti - «Hanno ricevuto sia la prima dose che il richiamo oltre un centinaio di cittadini e cittadine di Olgiate».

Tra mercoledì e sabato le dottoresse Claudia Caprani e Carla Lamperti e i medici dello studio Polimed (Luigi Pina, Mario Bernasconi, Adriano Lamperti, Giuseppe Borghi e Matteo Bacco) hanno somministrato la seconda dose di vaccino ai loro assistiti che ne avevano fatto

richiesta. Anche in questo caso con il supporto dei soccorritori della Sos di Olgiate Comasco e dei volontari della protezione civile comunale in funzione di autisti alla guida sia di mezzi della stessa protezione civile che del Comune.

«Insieme agli altri sindaci e soggetti che hanno aderito e collaborato al progetto» - sostiene Moretti - «siamo contenti di essere riusciti a coordinare un servizio che ha permesso di velocizzare la copertura vaccinale delle fasce di popolazione più vulnerabili». M. Cle.

Moretti
«Non c'è stato
un significativo
aumento
dei contagi»

La Rsa apre, ma solo a giugno «Prima il sierologico agli ospiti»

**Meno ricoveri
Pressione
in calo
sull'ospedale**

Erba. Ca' Prina sposta più in là il via libera alle visite dei parenti nonostante il parere del ministro Rigamonti: «È probabile che qualcuno dei 200 anziani non abbia sviluppato gli anticorpi»

ERBA

LUCA MENEHGH

Il ministro **Roberto Speranza** ha dato il via libera alle visite dei familiari nelle Rsa, a patto che i parenti degli anziani siano stati vaccinati o abbiano effettuato un tampone nelle 48 ore precedenti.

Ma Ca' Prina rimanda il "liberi tutti" al mese di giugno: «Prima effettueremo il test sierologico agli ospiti - dice il presidente **Alberto Rigamonti** - per individuare quelli che non hanno sviluppato sufficienti anticorpi. Siamo gli unici a farlo? Speriamo che altri ci seguano».

Rigamonti sa che la decisione è impopolare. I familiari degli anziani possono vedere i propri cari nella stanza degli abbracci con le videochiamate, ma certo non è la stessa cosa.

Impopolare

«Molti parenti che sono stati vaccinati - dice il medico - hanno già chiesto di entrare a vedere mamma o papà. A rischio di essere impopolare, su questo aspetto ci metto la faccia: prima voglio fare a tutti il sierologico, concluderemo il giro alla fine del mese. I test ci costano 3.500 euro, li paghiamo noi, i campioni vengono elaborati dal Fatebenefratelli».

La seconda dose di BioNTech-Pfizer è stata somministrata a tutti pochi giorni prima di Pasqua, per effettuare un sierologico attendibile è bene attendere almeno 30-40 giorni. Ecco perché gran parte dei test è programmata nella seconda metà di maggio. «Il vaccino somministrato ai duecento anziani è ot-

timo - ricorda Rigamonti - ma l'efficacia non è al cento per cento. Statisticamente, è molto probabile che qualcuno non abbia sviluppato gli anticorpi necessari per contrastare il coronavirus: prima di far entrare i parenti, anche se vaccinati o con tampone, voglio individuarli e metterli in sicurezza».

Come comportarsi con gli anziani senza anticorpi? «Dipende dai casi. Se non hanno particolari problemi di immunodepressione, si può pensare a una terza dose per favorire lo sviluppo di una copertura sufficiente».

Cautela necessaria

«Abbiamo pianto molti ospiti nel corso della prima ondata - dice Rigamonti - e abbiamo avuto positivi nel corso della seconda, fortunatamente senza vittime. Ora siamo Covid-free da mesi, un po' di cautela mi sembra comprensibile. Non so quante altre case di riposo facciano i sierologici agli anziani, che io sappia nessuna, ma sarebbe bello se tutti facessero così».

A giugno si potrà davvero riaprire in sicurezza. «Fatti i sierologici, non ci saranno più motivi per non aprire alle visite dei familiari, rispettando le indicazioni governative e il protocollo che stanno mettendo a punto i nostri medici **Giuseppe De Leo**, **Tiziana Quirino**, **Antonella Biffi** e **Giuseppe D'Amico**. Torneranno anche i pranzi in giardino tra anziani e parenti, ogni giovedì si mangia la pizza tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "stanza degli abbracci" di Ca' Prina è stata aperta a inizio gennaio



L'arrivo dei vaccini anti Covid alla Rsa: era il 3 febbraio 2021



Alberto Rigamonti

ERBA

Il numero dei contagi in città resta elevato, ma la pressione sull'ospedale Fatebenefratelli è in calo e le vaccinazioni procedono spedite. Anche a Erba, dove i dati sono sempre stati più preoccupanti rispetto a Como e Cantù, si inizia a vedere un po' di luce.

Ieri il bollettino di Ats Insubria registrava 81 erbesi positivi al Covid-19 e 67 persone in quarantena per aver avuto contatti stretti con un malato. I positivi sono in fase calante, ma la curva si abbassa molto più lentamente di quanto è avvenuto nel corso della prima e della seconda ondata. Il primo maggio i positivi erano 92 e già il 27 aprile si era arrivati a quota 80 positivi, poi però la curva è risalita.

La speranza è che nei prossimi giorni il calo sia più deciso e costante. Il numero dei decessi dall'inizio della pandemia è fermo a quota 104 da diversi giorni, mentre guariti da marzo 2020 sono 1.677.

Passando all'ospedale, in via Fatebenefratelli la pressione sui reparti si allenta. L'area Covid conta 34 ricoverati, di cui due in terapia intensiva: negli ultimi giorni c'è stato un calo considerevole, dopo settimane con ricoveri stabili tra le 40 e le 50 unità.

Lasciano ben sperare anche i numeri che arrivano dall'hub di Lariofiere e più in generale dalla campagna vaccinale. Dei 14.643 erbesi over 16 che hanno diritto al vaccino, il 40,1 per cento ha già ricevuto la prima dose (sono 5.874, il dato è aggiornato a domenica notte); la seconda dose è stata somministrata a 2.111 persone. Attualmente l'hub stava vaccinando i sessantenni, ieri hanno aperto le prenotazioni per la fascia 50-59 anni. **L. Men.**

Vaccinazioni nelle case Entro la fine del mese concluso il secondo giro

Pandemia. Ormai è a buon punto l'immunizzazione al domicilio dei 750 malati immobilizzati nel Canturino Stabile la situazione all'ospedale con 24 ricoverati

CANTÙ

Oltre la metà dei cittadini più fragili, gli allettati, che hanno ricevuto la vaccinazione anti-Covid a domicilio, sono ormai immunizzati.

E altri 130 lo saranno entro la fine di questa settimana. Il grande lavoro dei medici di base con la collaborazione dei volontari, insomma, vede ormai la fine poco lontana.

Con i centri vaccinali sul territorio ormai operativi, questione davvero di ore e lo sarà anche quello di Mariano Comense, e il portale gestito da Poste Italiane che ha risolto i problemi di prenotazione, le vaccinazioni si sono finalmente messe in moto e oggi nel Canturino oltre un cittadino su tre ha ricevuto almeno la prima dose di farmaco.

L'inizio

Il 24 aprile ha preso il via la somministrazione delle seconde dosi di vaccino a domicilio ad allettati e disabili, cominciando dai primi Comuni che avevano avviato le somministrazioni del farmaco, Figino Serenza, Novedrate e Capiago

Intimiano. Seguiti a ruota da Cucciago, Cantù, Carimate e Brenna. «Abbiamo vaccinato per tutto il fine settimana - spiega il medico fighese **Antonio Iofrida** - e ormai oltre la metà delle persone ha ricevuto anche la seconda dose. A Cucciago e Capiago Intimiano sono davvero a buon punto e anche a Cantù procediamo bene. La somministrazione della seconda dose è molto più veloce rispetto alla prima, visto che non c'è più l'aspetto burocratico. Il grosso ormai è fatto».

Oggi è prevista la somministrazione di 20 dosi, domani di 40, sabato 60 e altre 10 domenica, 130 in tutto. Il che significa che entro la fine di maggio si sarà concluso e 750 pazienti vulnerabili saranno immunizzati. La macchina organizzativa canturina, attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Carabinieri e coordinata da Iofrida, è ormai ben roduta e ha il proprio quartier generale nella sede della Croce Rossa, dove le fiale vengono stoccate e si preparano le iniezioni consegnate poi ai me-

dici. Intanto, anche se è ancora troppo presto per dire che l'emergenza Covid sia passata, un po' alla volta anche a Como e Varese, spesso maglie nere lombarde in termini di positivi, i numeri stanno diminuendo e negli ospedali continua ad allentare la presa l'emergenza che aveva esaurito i posti letto e creato una situazione critica.

La situazione al Sant'Antonio

Ieri in città, al Sant'Antonio Abate, risultavano 24 ricoverati per Covid, una situazione stabile ormai da giorni, con minime oscillazioni e numeri più che dimezzati rispetto a marzo, quando si arrivò a quota 58.

In Rianimazione i ricoverati sono due, anche in questo caso in continuità, dopo essere stati a lungo sei, vicini al tetto massimo di otto. Resta alta la guardia in pronto soccorso, visto che il reparto di emergenza urgenza di via Domea da mesi viene sottoposto a una pressione costante, con molte persone che aspettano un letto. Pressione che negli ultimi giorni è un po' alleggerita, e ieri in attesa c'era un solo paziente. **S. Cat.**



Il dottor Antonio Iofrida, al centro, mentre riceveva la prima borsa termica per i vaccini a domicilio

Tamponi rapidi a Vighizzolo Servizio al via da domani

Mentre si stanno rendendo disponibili i locali, con il trasloco momentaneo, in questi giorni, dell'associazione Down Verso, impegnata nel liberare gli spazi, vi è la certezza che, domani si partirà comunque con i tamponi in via San Giuseppe, a Vighizzolo.

Se non nel centro tamponi allestito ad hoc, nella farmacia comunale a fianco. Il tampone antigenico rapido, possibile per gli asintomatici, con esito in 15 minuti, viste le recenti normative potrà essere d'utilità anche per coloro che vor-

ranno visitare di persona, nelle Rsa, i familiari ospiti.

«Nel locale a fianco della farmacia, o a farmacia chiusa, nella giornata di mercoledì inizieremo con i tamponi - comunica **Marco Bizzozero**, amministratore unico di Canturina Servizi - Abbiamo ricevuto anche via Internet richieste di informazioni, e registriamo anche un primo lieve incremento delle telefonate».

Con il via libera del tampone, sarà quindi possibile partire verso le Regioni e le province autonome in zona arancio-

ne e rossa. O, semplicemente, si potrà sapere di essere negativi al Covid. Il costo è di 20 euro per chi risiede a Cantù e di 35 euro per i non residenti. Se dovesse emergere una positività, la procedura passerà ad Ats per il tampone in versione drive.

La certificazione verde da test negativo ha validità di 48 ore. Probabilmente il fine settimana sarà il momento in cui, in previsione di qualche viaggio, incontro con parenti o amici, ci sarà una concentrazione maggiore delle richieste.

Per prenotare, meglio recarsi alla farmacia di via San Giuseppe, oppure telefonare o mandare un messaggio WhatsApp al numero 335.6075901. **C. Gal.**

Fdi e Pd uniti sulla Canturina Bis «Nessun diktat verso Carimate»

Viabilità. Turba (Lega) contesta le richieste del paese, ma i due partiti avversari sono insieme Salvioni: «Piena solidarietà a sindaco e giunta». Orsenigo: «Si ascoltino le idee dei territori»

CARIMATE

È diventato un vero e proprio caso politico lo scontro a distanza tra il sottosegretario alla presidenza della Regione **Fabrizio Turba** e il Comune di Carimate sull'ipotesi di tracciato della Canturina Bis che dovrebbe passare proprio dal paese.

E, riproponendo le dinamiche viste nella vicina Cantù, a sostenere il sindaco **Roberto Allevi** di fronte al leghista Turba non c'è solo il centrosinistra ma anche Fratelli d'Italia.

Tracciato da adattare

Il consiglio comunale carimatese, di fronte alla prospettiva che la tangenziale passi da Montesolaro, ha votato un documento nel quale si chiede che la strada sia in galleria o in trincea, evitando l'intersezione diretta e a raso con via Nobili Calvi.

Inoltre che si preveda una mitigazione dell'inquinamento rumoroso e ambientale e che si preservi lo stato attuale del Parco delle Groanee e della Brughiera. Richieste davanti alle quali Turba ha accusato il Comune di pensare solo al proprio orticello e il sindaco Allevi l'ha accusato di avere una posizione anacronistica.

Ma il sottosegretario regionale rincara la dose: «Sostengo e ribadisco che, viste le osservazioni e le incertezze sulla modifica del tracciato della Canturina Bis, che andrebbe ad interessare il Comune di Carimate, possono essere subito risolte ritornando al tracciato originario». Ovvero quello cosiddetto blu, tutto sul territorio canturino. «La mia visione per nulla anacronistica - continua - concilierebbe perfettamente sia gli interessi di



Traffico in tilt in via Milano a Cantù ARCHIVIO

■ Per il partito della Meloni c'è già il problema delle vasche anti esondazioni

■ I Democratici «La proposta di mitigare l'opera è legittima in nome dell'autonomia»

un'opera fondamentale per il nostro territorio, che porterebbe innumerevoli vantaggi alle imprese locali, che gli interessi nel salvaguardare un'area protetta».

«Alleanza» inedita

Il circolo di Fratelli d'Italia di Carimate e della Serenza, attraverso **Stefano Salvioni**, conferma il sostegno ad Allevi: «Non consideriamo assolutamente il Comune di Carimate come un ente che non si cura delle esigenze del territorio».

«Probabilmente - aggiunge - sfugge a chi ha questo pensiero che in un territorio così piccolo verranno installate due delle quattro vasche di laminazione del Seveso. Venire a criticare un Comune che semplicemente



Stefano Salvioni
Circolo Serenza Fratelli d'Italia



Angelo Orsenigo
Consigliere regionale Pd



Roberto Allevi
Sindaco di Carimate



Fabrizio Turba
Sottosegretario regionale Lega

cerca di riflettere sulla migliore attuazione di questa nuova bretella stradale mi pare veramente di poco tatto per chi vive in quest'area, che è già grandemente impattata da lavori per il benessere collettivo: vasche di laminazione, rifacimento della stazione con chiusura definitiva di passaggi a livello, e giustamente ora anche la Canturina bis».

Per questo «piena solidarietà a sindaco e giunta, che per quanto di diverso orientamento politico rispetto a noi, stanno eseguendo la migliore delle opzioni: il ragionamento».

«E lo stanno facendo con la sensibilità di coinvolgere anche la minoranza» conclude. Più netti i toni del consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**:

«È inaccettabile che Regione Lombardia accusi il Comune di Carimate di "pensare al proprio orticello" quando la richiesta, più che legittima, degli amministratori è di mitigare l'impatto ambientale della Canturina Bis. L'autonomia e le richieste di chi vive e amministra il territorio vanno ascoltate, rispettate e non messe alla berlina così, sui giornali».

Federico Bassani, vicepresidente della Provincia di Como, rimarca che l'ente intende coinvolgere il territorio e «spiace che si strumentalizzi una posizione chiara e legittima, e peraltro condivisibile, solo di uno dei Comuni interessati».

Silvia Cattaneo

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021 **PREALPINA**

PRIMO PIANO

● SU PREALPINA.IT

● **A Tradate basta l'autocertificazione** - Iniziativa bipartisan nel Comune di Tradate, dove la maggioranza e l'opposizione si sono confrontate e hanno convenuto di semplificare il più possibile la procedura per ottenere l'autorizzazione a occupare gli spazi pubblici.

● **A Castellanza nei parcheggi** - I dehors sono spuntati nel parcheggio di via Cantoni e sui marciapiedi davanti ai bar, addirittura si è arrangiato come poteva il ristorante giapponese nell'ex Esselunga, dove i tavolini sono stati piazzati sul perimetro esterno.

Busto è la città dei dehors I tavolini si prendono le piazze

Oltre cento locali si attrezzano. Stavolta soprattutto ristoranti

BUSTO ARSIZIO - La speranza dei ristoratori si chiama dehors. E a Busto Arsizio lo sanno bene. Un anno fa furono alcune decine i locali che fecero ricorso a nuovi spazi all'aperto, per poter conquistare clienti. In questo 2021, in cui si combatte contro il coprifuoco alle 22, oltre 55 realtà hanno fatto domanda per occupare suolo pubblico con tavolini e sedie. Contando chi aveva già i permessi e le new entry si arriverà a superare le cento unità: Busto si appresta a diventare la città dei tavolini e a somigliare alle capitali europee che tanto piacciono ai turisti, desiderosi di gustarsi un caffè o un buon piatto all'aperto ammirando piazze e monumenti.

Il Comune sta lavorando a ritmo incessante per offrire a tutti la possibilità di lavorare. Anzi, dopo avere esteso fino al 31 dicembre l'esenzione dalla Tospa, ha anche rinviato di venti giorni i termini del bando per la concessione di contributi a fondo perduto "alle micro, piccole e medie imprese del commercio, della ristorazione, del terziario e dell'artigianato" collocate nel perimetro del Distretto del Commercio. Le richieste andranno presentate dal primo al 30 giugno. Intanto, a fine aprile sono scaduti i termini per la partecipazione al bando dedicato alle perfetiche: per attingere a una parte del 100mila euro in polso, si sono fatti avanti 113 esercenti.

Tantissime richieste

Sono arrivate tantissime domande per l'area esterna al Duc, così sono stati fatti slittare di venti giorni i termini inizialmente indicati. E il Suap è subissato da richieste per attrezzare i dehors. «Il personale lavora con competenza e professionalità per completare velocemente le istruttorie, per consentire spazi all'aperto il prima e il meglio possibile», chiarisce l'assessore allo Sviluppo del Territorio, Manuela Maffioli. I numeri dimostrano come il comparto stia vivendo un momento di particolare difficoltà e abbia bisogno di risposte tempestive e concrete.

L'esperienza già affrontata un anno fa aiuta nella gestione del presente. Quanti avevano allestito tavoli all'aperto su strade e piazze nell'estate prima del primo lockdown si sono visti riconfer-



mare i permessi: i problemi tecnici erano stati affrontati e risolti nel 2020.

No a spazi interni

Altri si sono fatti avanti, soprattutto ristoratori, che non hanno alternative visto il divieto di usare gli spazi interni. Alcune situazioni sono complesse e richiedono il sopralluogo della polizia locale. C'è chi deve garantire l'attra-

versamento sicuro ai pedoni, chi si trova in punti pericolosi per la viabilità. Alcuni sono già pronti come A' Maggese, in via XXII Marzo. «Ho messo i gestori in contatto con il Bar Savoia, il bar usa di giorno i tavolini, il ristorante la sera - rivela il presidente del Duc, Matteo Sabba - Una collaborazione efficace. Altri si attivano ed è positivo: io terrei i dehors tutto l'anno. Nel 2020

non tutti avevano usato questa opportunità, molti erano scoraggiati, ma ora c'è chi ha rilevato attività e ci sono nuove aperture. È incoraggiante. Ci si deve attrezzare per forza, gli spazi interni sono blindati».

In un caso, in via Matteotti, arrivando a chiudere parzialmente la strada, si è dovuta rivalutare la richiesta. Altre situazioni richiedono misurazioni dettagliate. I bar erano quelli più organizzati, si aggiungono tanti ristoranti che si vedono altrimenti preclusi gli spazi a disposizione.

Busto Arsizio conta 353 pubblici esercizi: se oltre cento vaneranno dehors sarà una quota notevole.

Nuovi finanziamenti

Quanto al bando, lo scopo è offrire un supporto alle imprese del Duc colpite dalla crisi determinata dall'emergenza sanitaria. È finanziato con le risorse regionali disponibili (48.830 euro) non erogate nel 2020 e con altri centomila euro messi a disposizione dal Comune, anche grazie all'assessorato all'Attrazione risorse, guidato da Paola Magugliani.

I fondi possono essere richiesti per favorire modalità alternative di organizzazione delle vendite (anche attraverso strumenti innovativi e digitali) o per migliorare la sicurezza. Obiettivo è dare vita ad una città attrattiva, ordinata e orientata al benessere di tutti i suoi abitanti.

Il contributo sarà pari al 50% della spesa ammissibile totale e in ogni caso non superiore all'importo delle spese in conto capitale, sino ad un massimo complessivo di 2.500 euro. Tante le opportunità: avvio di nuove attività in spazi sfitti o in disuso, anche in via temporanea; rilancio di attività già esistenti; adeguamento strutturale a tutela di clienti e personale; servizi di logistica, trasporto e consegna a domicilio e di vendita online. L'investimento minimo ammissibile è di 500 euro. I soldi arriveranno entro il 30 settembre. Intanto la città tornerà a vivere soprattutto negli spazi aperti, per la gioia dei giovani. Chi preferisce il lume di candela in una bella sala condizionata dovrà attendere il 2022.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassano

**Ombrelloni anche sul viale del cimitero
Ma va rispettato il Codice della strada**

(ex.l.) - Sono tornati anche lungo il viale del cimitero, a Cassano Magnago, tavolini e ombrelloni chiamati a salvare le sorti dei bar in tempo di pandemia. Le sedie bianche posate a margine della passeggiata antistante Domenico Usenghi sono il simbolo dello sforzo di caffè e ristoranti cittadini di riaprire. Nel centro storico, a San Giulio, gli spazi all'esterno dei locali sono riscattati ma qualcuno è riuscito a trovare un'intesa con i residenti per utilizzare un cortile interno. Altri invece non hanno riaperto. Il Comune ha preso l'impegno di dare risposta entro due giorni agli operatori che chiedono di esporre tavolini all'esterno. L'occupazione di suolo pubblico è stata resa gratuita sino a fine anno e le sei pratiche già presentate nel 2020, come quella di viale delle Rimembranze, sono state considerate valide senza necessità di rinnovo. Un'altra decina si è aggiunta nelle ultime settimane ma non tutte hanno potuto trovare accoglienza per l'impossibilità di conciliare la posa degli arredi con la necessità di garantire l'incolumità dei clienti e il rispetto del Codice della strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saronno

**Già 70 richieste per marciapiedi e piazze
Poche "strutture", le strade sono strette**

(ro.ban) - Pochi i dehors "strutturati" a Saronno, anche per le caratteristiche del territorio, ma tantissime sono le richieste giunte alla polizia locale per posizionare i tavolini sui marciapiedi e nelle piazze: in questi giorni hanno chiesto il via libera 70 attività diverse fra bar e ristoranti, praticamente tutte quelle presenti sul territorio comunale. E a quasi tutte è già arrivato il disco verde, sia per chi ha chiesto di occupare il suolo pubblico che su quello privato, unica condizione di non intralciare il passaggio. Pochi, anche per le caratteristiche delle strette vie del centro, i dehors con tettoie e pareti: ci contano non più di sei. In questo caso a Saronno è da tempo previsto un canone aggiuntivo alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico, poi però sospeso a causa dell'emergenza coronavirus. Le tariffe sono diverse in base alla zona (centrale, semipermanente a periferia) e alle caratteristiche per realizzare i dehors: si va dal 30 euro al metro quadrato della periferia ai 120 del centro storico per quelli strutturati, annuali ed in aderenza agli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legnano

**Parola d'ordine: ottimizzare le aree
Domande frenate dal clima incerto**

A Legnano baristi e ristoranti stanno cercando di ottimizzare al massimo tutti gli spazi all'aperto a disposizione, anche se non tutti hanno questa possibilità, di buco c'è che fino al 30 giugno non saranno tenuti a pagare il canone unico patrimoniale (ex Tospa). Al momento la situazione è simile a quella del 2020, quando il Comune ha autorizzato 12 concessioni di suolo pubblico per la somministrazione in altrettanti parcheggi, 11 su marciapiede, 3 su aiuola verde e 17 in zona a traffico limitato. Per quest'anno il dato è più basso ma di sicuro crescerà con l'arrivo del bel tempo: finora sono state approvate 5 concessioni nella Zona a traffico limitato, 7 su carreggiata o stalli di sosta, 3 su marciapiede e una su area privata a uso pubblico. Altre 14 richieste sono in fase di esame. «Gli operatori e la modulistica messa a disposizione hanno facilitato e velocizzato in ogni modo l'iter delle richieste», dice l'assessore Lorenza Fedeli: «È stato un lavoro accurato che ha coniugato le esigenze degli operatori con la tutela degli aspetti igienico sanitari per gli utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

3

Dall'abbigliamento all'arte
Tutti vogliono un posto fuori

VARESE Occupati anche i parcheggi: meno spazi per la sosta

VARESE - Tavolini e ombrelloni ma anche vestiti, scarpe e opere d'arte. Oltre un centinaio di attività commerciali stanno sfruttando la gratuità delle concessioni di occupazione del suolo pubblico e Varese assomiglia sempre più ad una città turistica. Arredi e mercanzie esposti per strada e nei parcheggi, per non sprecare nemmeno un centimetro di suolo pubblico disponibile, che stanno trasformando il volto della città. I numeri sono indicativi della nuova tendenza, che se per bar e ristoranti rappresenta l'unica chance di lavorare, per attività di altro genere è l'opportunità per farsi promozione senza investire risorse e cercare di attirare nuova clientela. La possibilità di sfruttare spazi esterni ai locali e ai negozi è infatti gratuita, per ora fino al 30 giugno, ma nel Decreto Sostegni si parla del prolungamento delle concessioni fino alla fine dell'anno. A Varese erano poco meno di un centinaio le concessioni triennali rilasciate da Palazzo Estense prima del coronavirus e riguardavano solo i pubblici esercizi. La scorsa primavera il Comune ha concesso l'ampliamento gratuito di



Oltre cento attività stanno sfruttando la gratuità delle concessioni di suolo pubblico

tutti i dehors esistenti e la gratuità delle nuove concessioni, che ha coinvolto un'ottantina di locali, tra vecchi e nuovi. Un provvedimento che, in proroga, è stato rinnovato anche quest'anno e altre trenta attività se ne sono servite. Non solo

A Varese è massiccia l'occupazione degli spazi esterni a bar e negozi (S&P)

bar e ristoranti. Questa volta anche sette negozi di abbigliamento, di calzature e perfino una galleria d'arte hanno scelto di esporre i loro prodotti. «Al di là del Covid, questa è una grossa opportunità per tutti: per i bar e i ristoranti, ma anche per le attività paracommerciali, i negozi di vicinato e la città tutta», conferma l'assessore alle Attività produttive, Ivana Perusini. «I tavoli esterni danno indubbiamente un assetto più gradevole e ac-

cogliente alla città. È un segnale di vivacità e di apertura. Un'abitudine diffusa in molte città turistiche che potremmo fare nostra». Compatibilmente con l'urbanistica varesina; pur se ben allestiti e curati, con fioriere a separarli dalla strada, alcuni dehors sono sorti al posto dei parcheggi a ridosso di strade anche trafficate, togliendo posti auto che già scarseggiano in città e costringendo i camerieri a destreggiarsi tra auto e passanti. Una bella soluzione per il centro ma un po' al limite in periferia. «Tutte le richieste sono state vagliate da una commissione composta dalla polizia locale e dal Suap e rispettano le norme di sicurezza previste», spiega Perusini. «Ricordiamo che ci sono ancora i tempi per presentare progetti di questo tipo e invitiamo tutte le attività a farlo». Provare per credere. Il primo negozio ad aprirsi all'esterno è stato il calzaturificio Macchi di piazza Carducci, seguito dalla Lavita&Friends Art Gallery che ogni espone le sue opere rendendo più bella la piazza centrale e attirando in galleria nuovi possibili clienti.

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTO

Mano tesa
in ordine
sparso

(a.s.) - Sono stata la mano tesa delle amministrazioni comunali verso gli esercenti in difficoltà, di sicuro non la panacea, ma la possibilità di una ipoteca per ristoranti e bar. Le regole larghe nel concedere spazi e la scelta di non incidere con la "tassa sui tavolini" ha dato a (quasi) tutti l'occasione di raccogliere un buon numero di clienti e di andare oltre la silenziosa fase dell'aspettativa. I dehors hanno cambiato l'aspetto di diverse piazze, in alcuni casi migliorandolo, e sono un chiaro segnale di ritorno alla luce. Comprendo che ogni amministrazione ha proprie esigenze di bilancio, di viabilità e peculiarità locali, l'incapacità di creare un tavolo provinciale nel quale darsi regole comuni resta un'occasione mancata.



Richieste aumentate del 50 per cento

GALLARATE La città della pausa pranzo vuole ripartire a pieno regime

GALLARATE - Da una primavera all'altra la crescita è del 50 per cento e, visto che continuano ad arrivare richieste a Palazzo Borghini, potrebbe aumentare per giugno. Cioè, quando - pandemia permettendo - la stagione all'aperto entra nel vivo. I numeri non ingannano: nel 2020 le domande di autorizzazioni per tavoli esterni sono state 59, nel 2021 con aggiornamento a ieri toccano quota 88. E appunto se ne prevedono altre. Gallarate, del resto, è una città che nell'ultimo anno si è caratterizzata per l'alta offerta di locali. Tanto da essere piena in pausa pranzo. Bar e ristoranti, soprattutto in centro, si sono moltiplicati: molti altri stavano per partire se non fosse intervenuto il Coronavirus. Tra l'altro, proprio qui c'è stata una delle maggiori mobilitazioni del movimento IoApro. Quindi, non stupisce che con la prospettiva di tornare a lavorare a ritmo sostenuto puntando sui dehors ci si affretti a ottenere il nulla osta. In più quest'anno la procedura è stata facilitata. «A chi



ha ottenuto l'autorizzazione nel 2020 basta un'autocertificazione per indicare che nulla è cambiato il tutto con zero costi e tenendo buona la certificazione di impatto acustico», spiega l'assessore Claudia Mazzetti (Attività produttive). «Mentre per chi la chiede quest'anno c'è la procedura digitalizzata del Governo molto facile con la domanda che poi passa al nostro Suap e alla polizia locale. Anche le pasticcerie, in qualità di artigiani, possono avere il permesso».

Tornando ai numeri, delle 88 richieste arrivate sino a ieri 68 sono per occupazione di suolo pubblico e 20 per superfici private, contro rispettivamente le 47 e le 12 dell'intero scorso anno. La crescita è chiara. E la superiorità di nulla osta per aree pubbliche dipende dal fatto che la maggior parte dei locali non ne ha di proprie.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arcisate

Una prima volta storica:
tavolini nella piazza principale

(s.n.) - Anche ad Arcisate è stato recepito il Decreto Filancio che permette di garantire la gratuità del plateatico agli esercenti commerciali. «Abbiamo voluto dimostrare la nostra alleanza con i piccoli commercianti», assicura il consigliere comunale delegato al commercio Fabio Zagari, «mettendo a disposizione di quanti più bar e ristoranti possibili le aree per poter collocare all'esterno i tavolini». Questa opportunità era stata offerta anche lo scorso anno ma ora si è allargata ad altri bar, inoltre sono stati compresi spazi fino a pochi giorni fa ritenuti impensabili. Per la prima volta nella storia del comune di Arcisate, per esempio, verranno messi alcuni tavolini nei giardini di Villa Teresa, attualmente in fase di ristrutturazione. Saranno arretrate le barriere del cantiere e sarà aggiunto lo spazio esterno a due bar che operano nella centralissima piazza De Gasperi. I tavolini daranno una nuova fisionomia al cuore del paese, ben visibile anche agli automobilisti che passeranno in via Matteotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luino

Non solo gelaterie e pizzerie
c'è posto pure per i negozi

(s.d.r.) - Il Comune di Luino per il 2021 ha voluto confermare la gratuità per plateatici aggiuntivi rispetto alle concessioni permanenti anche se va detto che non vi è un gran numero di dehors in città. L'agevolazione per l'anno in corso, ad ogni modo, è stata estesa oltre che alle attività di somministrazione, anche a quella artigianale come pizzerie, gelateria e pasticceria. Non solo la ristorazione è entrata nel novero dei beneficiari: ulteriore attenzione è stata posta anche verso le attività commerciali che, in occasione di giornate o serate dedicate allo shopping, con la previsione di pedonalizzare alcune vie come accaduto per serate particolari, possono usufruire di plateatici gratuiti provvisori. Piazza Libertà potrebbe presto vedere una importante presenza di tavolini, ombrelloni poiché è l'area con maggiore spazio fronte lago in prossimità di esercizi commerciali. Più complicato è in aree centrali dove sono presenti i parcheggi anche se alcuni bar o gelaterie hanno potuto usufruire di stalli per collocare qualche tavolino in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laveno

«Indispensabili per sopravvivere»
così i tecnici cercano nuovi spazi

(s.d.r.) - A Laveno Mombello, dai tempi della prima ondata pandemica, la giunta sciolta la scelta di concedere la gratuità degli spazi permettendo di «allargarli» ove possibile. Provvedimento mantenuto e prorogato anche dall'attuale amministrazione mentre i tecnici sono al lavoro per definire altri spazi possibili da concedere secondo la nuova normativa pervenire incontro ad attività che lamentano l'impossibilità di «sopravvivere» senza questo genere di aiuto anche perché in un paese turistico come Laveno Mombello, lo hanno ripetuto spesso i commercianti, chi non ha o non può avere spazi esterni ha la sensazione di un prolungamento del lockdown. Oltre alla gratuità delle aree per l'insediamento commerciale temporaneo davanti il locale, sono stati usati anche alcuni parcheggi. Tutto ciò, come hanno ricordato ieri dal Comune, in attesa di una definizione delle regole proprio su questo genere di dehors che dovrebbe essere aperto ai lati o almeno per il 50 per cento dello spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021 | PREALPINA

FATTI DEL GIORNO

MASSA CARRARA - Le hanno somministrato per errore sei dosi di vaccino Pfizer tutte insieme. È accaduto a una 23enne che domenica era andata in ospedale a Massa per la vaccinazione in quanto prossima al tirocinio in psicologia clinica alla Asl apu-

Ragazza riceve 6 dosi, tutto ok

na. La giovane, ricoverata poi in osservazione, è già tornata a casa. Al momento non ha manifestato conseguenze ma saranno effettuati controlli nel corso dei prossimi mesi: si tratta, ha spie-

gato la Asl Toscana nord ovest che sull'accaduto ha aperto un'indagine interna, del primo caso al mondo di sei dosi somministrate. I medici non sanno dire se la giovane avrà bisogno del richia-

mo o addirittura di ulteriori due dosi. Su come sia accaduto «è stato un errore umano, dovuto al grand stress che i nostri sanitari stanno affrontando in questi mesi», spiega Tommaso Bellandi, responsabile della sicurezza del paziente della Asl.

Sprint del piano vaccini
Raggiunti i 24 milioni
Ora tocca agli over 50

LA CAMPAGNA | Sileri apre allo stop per le mascherine

ROMA - Il piano vaccinale italiano procede spedito, con le somministrazioni che hanno superato le 24 milioni di dosi e le Regioni che hanno aperto ufficialmente agli over 50. Gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose sono, ad oggi, il 28,08% (16.747.147) dell'intera popolazione. Un nuovo, emnesio step, verso quella che potrebbe essere la fine di un incubo. E, con l'avvicinarsi della quota di 30 milioni di persone che hanno ricevuto la prima dose - cioè metà della platea vaccinabile - si ipotizzano anche eventuali nuovi allentamenti sulle restrizioni. Ostenta ottimismo, in tal senso, il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, secondo il quale si potrebbe ripensare all'utilizzo della mascherina, obbligandone l'uso solo in caso di assembramenti o luoghi affollati. Ipotesi, però, che potrà essere seriamente presa in considerazione - come conferma lo stesso sottosegretario - solo una volta superata quota 30 milioni di dosi somministrate. A spingere per avere fiale a disposizione sono le



Persone a passeggio a Roma

che AstraZeneca, Moderna e Johnson & Johnson. «Un milione di persone vaccinate, un toscano su 3», afferma invece il governatore toscano Eugenio Gianini.

Ad ora in Italia le persone completamente vaccinate, quindi anche con il richiamo, sono quasi 7,5 milioni, cioè il 12,52% della popolazione. Le prenotazioni per gli over 50 sono state ufficialmente aperte in tutta Italia ma non tutte le regioni hanno proceduto all'iscrizione. All'aperta partecipazione in Lombardia, con quasi 400 mila prenotazioni in poche ore, ma anche in Friuli Venezia

Giulia e Abruzzo. La Sardegna, invece, partirà solo da venerdì prossimo quando sarà operativo il passaggio al sistema di prenotazioni di Poste Italiane. Sul fronte europeo, poi, arriva la puntualizzazione sul mancato rinnovo dell'accordo con AstraZeneca. «Il contratto - spiega un portavoce del Esecutivo comunitario - resterà in vigore fino alla consegna dell'ultima dose». Non ci saranno dunque rinvii o interruzioni. Le dosi previste saranno comunque consegnate fino alla scadenza dell'accordo. Da Pfizer, invece, fanno sapere che «non è necessaria

una nuova formula contro le varianti».

Pubblicato ieri anche il nuovo rapporto dell'Aifa, che registra 56.110 le segnalazioni di sospetti eventi avversi su un totale di 18.143.304 dosi somministrate, cioè 309 ogni 100.000 dosi, di cui il 91% sono riferite a eventi non gravi. Nel frattempo, con l'arrivo del bel tempo, l'Italia si prepara alla stagione estiva, con la data del 15 maggio che farà da spartiacque con la riapertura di stabilimenti e lidi in più in tutto il Paese. La Basilicata riproporrà, anche per il 2021, il progetto di regione «covid free». In campo ci saranno «unità speciali» pronte a fare test ai turisti ed eventualmente - se il Governo darà il via libera - anche a somministrare i richiami dei vaccini a chi avesse già ricevuto la prima dose. Iniziativa, peraltro, proposta anche dal Veneto. Si preparano ad accogliere i turisti anche le isole siciliane, dove è in atto la vaccinazione generalizzata.

A Salina, per esempio, è stato vaccinato già l'80% degli aventi diritto, mentre a Lampedusa e Linosa si punta al 100% tra poche ore. Un programma che andrà avanti nei prossimi giorni e che si concluderà con l'uscita dalle Paterle. Partirà, invece, venerdì il programma di vaccinazione di massa a La Maddalena, in Sardegna. In Molise, poi, la maggioranza dei comuni non ha registrato alcun nuovo caso di coronavirus negli ultimi giorni.



Aifa, 56 mila reazioni avverse

ROMA - Condizionata anche dagli effetti positivi della corsa al vaccino (aumentano le somministrazioni settimanali di anticorpi monoclonali in Italia, mantenendosi intorno all'1% delle nuove diagnosi) ma con grande diversità tra regioni. Mentre continua l'attività di monitoraggio dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) anche sulle segnalazioni di sospetti eventi avversi al vaccino anti Covid: dall'inizio della campagna vaccinale sono state 56.110 su un totale di poco più di 18 milioni di dosi, ovvero 309 ogni 100.000 e 34 sono stati i casi di trombosi. Il 91% delle segnalazioni sono riferite a eventi non gravi, come dolore in sede di iniezione, febbre, stanchezza e dolori muscolari, scrive l'Aifa nel Quarto Rapporto sulla Vaccinazione.

Mentre le segnalazioni di reazioni gravi, corrispondono all'8,6% del totale, con un tasso di 27 eventi ogni 100.000 dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino e dal possibile ruolo causale del-

la vaccinazione. Per quanto riguarda AstraZeneca, ci sono state in Italia 29 segnalazioni di trombosi venose intracraniche e 5 casi di trombosi venose in sede atipica e il 65% hanno interessato le donne con un'età media di circa 48 anni. «L'analisi di rischi benefici - commenta Massimo Andreoni, direttore UOC Malattie Infettive dell'Università di Roma Tor Vergata - resta assolutamente favorevole ai vaccini, inoltre dai dati non emerge che ci sia un vaccino più pericoloso degli altri. Tanto che i segnalati con Pfizer è maggiore rispetto a AstraZeneca, e il numero di quelli molto gravi solo minimamente più alto per l' secondo».

Ad essere attentamente monitorati da Aifa sono anche gli anticorpi monoclonali, farmaci specifici contro il Covid-19, disponibili anche in Italia a partire dal 10 marzo scorso per persone particolarmente fragili.



La fase di vestizione in un reparto Covid (AISA)

Scendono i nuovi casi e i ricoveri

I DATI | Andamento incoraggiante: positivi in calo del 19% nell'ultima settimana

ROMA - L'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia nelle ultime settimane sta mostrando i segni di un generale miglioramento. Difficile dire quanto facciano ancora sentire i loro effetti le misure di mitigazione dell'ultimo periodo. Lo si potrà vedere con più chiarezza solo nei prossimi giorni. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi al virus Sars-CoV2 sono stati 5.080, contro gli 8.292 del giorno precedente; sono stati individuati per mezzo di 130.000 tamponi, tramite test di antigeni rapidi, contro i 226.006 del giorno prima. Di conseguenza l'indice di positività è salito leggermente, dal 3,7% al 3,9%. Il dato relativo ai nuovi casi conferma la tendenza osservata nell'ultimo periodo. «In generale si è appena conclusa un'altra settimana di valori positivi», osserva il fisico Giorgio Sestili. Nell'ultima settimana, per esempio, «i nuovi casi sono diminuiti del 19% rispetto a quella prece-

dente e in quelle ancora precedenti», aggiunge, «si erano registrati di volta in volta casi del 11%, dell'8% e del 1%: è come se ci fosse stata un'accelerazione della decrescita». Inoltre, rileva, «con la nuova media di 9.500 casi a settimana, per la prima volta dall'estate scorsa si è scesi sotto la media di 10.000 casi giornalieri». Nelle ultime 24 ore i decessi hanno visto un incremento, da 139 a 198, ma su scala settimanale anche in questo caso la tendenza è quella di una progressiva riduzione.

Negli ultimi 7 giorni, per esempio, si è osservata una riduzione del 15%: «è un dato incoraggiante», dice Sestili - e in linea con la riduzione, compresa fra il 14% e il 17%, che si sta osservando da alcune settimane». Per quanto riguarda i ricoveri nei reparti Covid, in 24 ore se ne sono registrati 7 in più in 24 ore, per un totale di 15.427. Nelle terapie intensive nuovi ingressi si sono ridotti da 103 a 80 nell'arco di 24 ore; nei ricoveri

si registra una riduzione di 34 unità rispetto al giorno precedente, nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, per un totale di 2.158. Particolarmente incoraggiante è la tendenza registrata nelle ultime settimane e relativa ai nuovi ingressi, che hanno toccato il numero più basso dall'inizio dell'epidemia, con una riduzione del 15%: «corrisponde al valore più basso di sempre», osserva Sestili. È un dato «frutto di una doppia combinazione di fattori: da una parte la diminuzione dei contagi grazie alle misure di contenimento, e dall'altro le vaccinazioni, grazie alle quali i meno anziani stanno entrando in terapia intensiva», osserva. La vaccinazione è infatti in fase avanzata e hanno ricevuto almeno una dose il 90% degli over 80, il 70% degli over 70 e 43% degli over 60. «Il vantaggio è chiaro», aggiunge, «considerando che la prima dose è già sufficiente per scongiurare la malattia grave».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

5



Pressing per le riaperture

LE MISURE Vertice tra governo e Regioni sulle modifiche

IN PUGLIA

Rivede il marito ricoverato
I parenti tornano a far visita

BARI - Luigi non sapeva che ieri, dopo 37 giorni in ospedale, avrebbe rivisto la moglie. E non dietro lo schermo di un tablet, ma accanto a lui, nel reparto di terapia sub-intensiva Covid della struttura per la massima emergenza nella Fiera del Levante di Bari. Quando l'ha vista è stata una sorpresa: «una emozione grandissima» dice la moglie Patrizia all'uscita. Per circa 15 minuti marito e moglie hanno potuto parlare, mentre lei gli teneva la mano e lo accarezzava. Una opportunità che tanti pazienti, ricoverati negli ospedali di tutta Italia da marzo 2020 non hanno avuto. In Puglia, dal 4 maggio scorso, grazie ad una legge regionale approvata su richiesta di alcuni consiglieri, è di nuovo possibile far visita ai familiari ricoverati. Due strutture fino ad oggi si sono organizzate per farlo: il Policlinico di Bari, che gestisce anche l'ospedale Covid in Fiera, e il Perrino di Brindisi. La signora Patrizia è stata la sesta parente che, da giovedì scorso, ha avuto accesso al reparto. Barda con l'uta, calzeri, mascherina, visiera e doppi guanti, assistita nella fase di vestizione e poi anche durante l'incontro dalla professoressa Elisiana Carpiagna, direttrice dell'unità operativa di terapia intensiva respiratoria, è entrata nel modulo dove sono ricoverati i pazienti usciti dalla rianimazione e in fase di riabilitazione Covid.

Si è avvicinata al letto e ha preso la mano di Luigi. «All'inizio non mi ha riconosciuto, così coperto» dice all'uscita, raccontando l'emozione di quell'incontro. Non si vedevano dal 3 aprile, quando il marito 68enne è stato ricoverato nella sala rossa del pronto soccorso del Policlinico per una insufficienza respiratoria causata dal Covid, poi trasferito in terapia intensiva e da circa due settimane in sub-intensiva. Si è ormai negativizzato, ma dovrà continuare ancora per un po' la riabilitazione respiratoria. In questi giorni si erano visti con videochiamate e era finalmente dal vivo.

Riaperture e coprifuoco: le possibili novità



ROMA - Resti il coprifuoco, anche se sarà posticipato molto probabilmente alle 23; il settore del wedding ripartirà a metà giugno mentre i centri commerciali potranno tornare ad accogliere clienti anche nei fine settimana forse già dal 22 maggio.

Non è escluso che si arrivi a una revisione dei parametri che determinano il cambio di colore delle Regioni: al posto dell'Rt diventerà determinante l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. Si delinei il «pacchetto» di interventi che andranno a modificare il decreto, pacchetto che potrebbe essere esaminato nella cabina di regia tra le forze di maggioranza convocata da Palazzo Chigi.

Con la curva dei contagi e delle vittime che continua la lenta discesa, come dimostrano i 5.080 casi delle ultime 24 ore, mai così pochi dall'8 ottobre scorso, il progressivo svuotamento delle terapie intensive e la campagna di vaccinazione che ormai va avanti senza particolari intoppi, la linea dell'esecutivo resta quella di procedere nel programma delle riaperture. Ma mantenendo sempre quel principio di gradualità e prudenza più volte sottolineato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, per fare in modo che non si debba tornare indietro. Anche perché, è il ragionamento che viene fatto, i numeri «veri», quelli in cui ci sarà la fotografia di quanto avvenuto a partire dalle riaperture del 26 aprile, si cominceranno a vedere solo con il monitoraggio di venerdì prossimo.

Ed è questo il motivo principale per il quale non ci sarà l'eliminazione delle misure, a partire dal coprifuoco, come vorrebbero parte del centrodestra, l'ex euba parte delle Regioni. Matteo Salvini lo ha chiesto anche ieri, spalleggiato dai governatori del centrodestra, da Giovanni Toti a Lu-

ca Zaia. «Aperture, aperture, aperture, ritorno al lavoro senza coprifuoco. Conto che questa sia la settimana e il governo prenda atto non delle richieste della Lega ma dei dati medici e scientifici». Parole alle quali replica Enrico Letta che, senza nominarlo, accusa quei «pifferai magici» che provano ad intestarsi la scelta del governo e rivendica la posizione del Pd, che è poi la stessa del ministro della Salute Roberto Speranza: le riaperture devono essere irreversibili e saranno solo se si rispettano «protocolli e tempistiche». Se ci sarà la ripartenza, aggiunge, «è solo perché c'è stato il rigore e chi, come noi, ha vigilato perché fosse rispettato».

La sintesi tra le posizioni la farà Draghi nella cabina di regia politica: anche se la linea è tracciata e l'habituato anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio le misure vanno «alleggerite» per attirare i turisti e non rimanere indietro rispetto agli altri paesi europei. Alleanza, non eliminate. La verifica dei prossimi giorni sarà poi l'occasione per indicare

anche gli interventi che interessano quei settori che non hanno ancora ripreso l'attività. Il wedding, ad esempio, dovrebbe ripartire il 15 giugno; e una data dovrebbe arrivare anche per le piscine al chiuso. Il centrodestra è in pressing per anticipare già a lunedì prossimo l'apertura dei ristoranti al chiuso e delle palestre, ma difficilmente le richieste verranno accolte. È molto probabile invece che ci sia un riaggiornamento sulla richiesta che arriva dalle Regioni di rivedere l'Rt. Mercoledì ci sarà una riunione tra il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelsmini, Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime chiedono di tenere in considerazione per l'attribuzione dei colori l'Rt ospedaliero e la percentuale dei vaccinati tra le categorie più a rischio.

«Mai più chiusure»
Parte la proposta

L'INIZIATIVA Gli imprenditori raccolgono le firme

ROMA - Mai più chiusure decise dal governo con Dpcm o decreti legge, quindi senza una discussione in parlamento, oppure da provvedimenti amministrativi emessi dalle Regioni o dai Comuni. Achiederlo sono gli imprenditori di molti settori particolarmente colpiti dalle misure per il contenimento dei contagi da Covid, come balneari, gestori di discoteche e luoghi di intrattenimento, ristoranti, titolari di palestre e piscine. Per questo in Cassazione hanno depositato una proposta di legge di iniziativa popolare - un «atto politico», sottolineano - per modificare la Costituzione all'articolo 13, con l'obiettivo di vietare la limitazione delle libertà individuali.



sti, più di 1 milione di famiglie per oltre 10 miliardi di fatturato. Alcuni settori sono completamente in ginocchio. Vogliamo lanciare un segnale inequivocabile: i cittadini italiani, gli imprenditori e gli imprenditori delle libertà e chiuse indiscriminate perpetrate tramite atti unilaterali, scelti in salda bottoni senza ascoltare la società».

«Abbiamo scelto di proporre una modifica della Costituzione perché vogliamo

che il nostro sia un atto non di sola protesta, ma propositivo e attivo. Deve essere ribadito - ha aggiunto De Longis - che il diritto della libertà personale è inviolabile e non può essere eliminato, sospeso o limitato mediante l'utilizzo di Decreti del presidente del Consiglio dei ministri. Atti amministrativi delle Regioni e dei Comuni, né mediante l'utilizzo dei Decreti Legge».

Tra i primi firmatari, oltre a De Longis, anche Fabrizio Licordari, presidente Assobalneari, Confindustria; Paolo Bianchini, presidente M.I.O. Italia, Confindustria; Luciano Zanchi, presidente Assintra, Confindustria; Sabato Di Marino, direttore generale Italgrò - Federazione Italiana Distributori Horeca, Confindustria; Dario Pericoli, presidente C.I.U. - Consumatori Italiani Uniti, Schio.

Verso il superamento dell'Rt

ROMA - Cresce il numero dei vaccinati, i dati dell'epidemia sono in calo. E con il cambiamento dello scenario, il modello di valutazione del rischio si avvia ad essere modificato, come ha annunciato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro il 7 maggio: «Dobbiamo prevedere degli strumenti sensibili che ci diano precocemente l'allerta laddove si dovessero verificare dei focolai o situazioni di incremento della circolazione del virus». Il gruppo di lavoro per l'individuazione di nuovi parametri, promosso dal Ministero della Salute, di cui fanno parte anche le Regioni, l'Iss e il Comitato scientifico, sta finalizzando proprio in questi giorni le sue valutazioni. Dal canto suo il sottosegretario alla Sa-

lute Andrea Costa ha affermato che sarebbe «ragionevole e decisivo valutare l'utilizzo di nuovi parametri rispetto all'Rt per determinare fasce di colore e nuove aperture». Intanto, i dati del nuovo monitoraggio parlano chiaro: ad un leggero aumento dell'indice di trasmissibilità Rt, che si colloca a 0,88, ma sempre sotto la soglia di allerta dell'1, non è corrisposta una ripartenza dell'epidemia e la curva dei casi è per la prima volta in decisa discesa su tutto il territorio nazionale. Finora il criterio adottato dal Iss per calcolare l'Rt (valore indicativo del numero di persone che possono essere contagiate da un individuo infetto) si è basato sul conteggio dei casi positivi asintomatici confrontandoli con quelli della settimana precedente. Per garantire una maggiore accuratezza, il confronto è stato fatto fra i dati della penultima settimana con quelli della terza ultima settimana. Di qui il problema del ritardo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

11

ECONOMIA & FINANZA

Ricavi record per Brembo

MILANO - Brembo festeggia il suo sessantesimo anno di vita con un primo trimestre robusto. La società presieduta da Alberto Bombassei riparte dopo gli effetti della pandemia e mette a segno ricavi record a 675,1

milioni (+17,2%) e un utile netto più che raddoppiato a 61,4 milioni (+106%). Piazza Affari ha accolto in modo positivo i risultati con il titolo che in rialzo a 10,58 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchio, 8 | Tel. 0331.886.880
brogini@compelunet.it | www.brogini@compelunet.it

5 DOMANDE A

PAOLA MARGNINI

«La ripresa veloce in Asia all'origine dell'impennata»

Paola Margnini, responsabile ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, che cosa sta accadendo al mercato delle materie prime?

«In questo momento siamo arrivati a una fase di imbuto per gli approvvigionamenti e a un conseguente rialzo dei prezzi, e un andamento diffuso, che colpisce quasi tutti i settori ed è la conseguenza di quanto accaduto nell'ultimo anno e mezzo. Prima lo stop mondiale, poi la ripresa a partire dall'Asia che ha assorbito una buona parte di disponibilità. Ora le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Dal momento che il fenomeno è dovuto a una concentrazione dei livelli della domanda, è ragionevole pensare che si possa riassorbire nei prossimi mesi».

Ci sono conseguenze anche per i semi lavoratori?

«Sì, certo. Nel 2020 abbiamo avuto degli interalli nei cicli di lavorazione e nell'utilizzo di scorte di semi lavori, con poca elasticità. Ora le aziende si devono riposizionare e il problema delle materie prime non aiuta».

In provincia, però, le aziende confermano la loro tenuta.

«Sì, il tasso di utilizzo degli impianti è risalito e la produzione è ripartita anche se a prezzi più elevati. La strada intrapresa è quella giusta anche se non possiamo dire di essere fuori dal tunnel. Ci sono alcuni settori che sono in difficoltà. Penso soprattutto al tessile e moda. È un settore legato ai consumi interni, a loro volta connessi con il ritorno alla vita normale. È inevitabile che per queste aziende la ripresa abbia ritmi più lenti».

Queste note positive di ripresa, però, stridono con il mercato del lavoro, dominato ancora dalla cassa integrazione.

«È vero che l'uso della cassa integrazione è ancora massiccio in questo primo trimestre. Ma questo elemento non è in contraddizione con la ripresa delle nostre aziende. Si tratta di una cassa integrazione di trascinamento dai mesi passati. Non ci sono stati incrementi in questo primo trimestre dell'anno».

Secondo lei come saranno i prossimi mesi nelle aziende?

«Io credo che andremo verso un progressivo allentamento delle tensioni, grazie alla campagna vaccinale. Contemporaneamente gli imprenditori scommetteranno su qualcosa di nuovo: prodotti, investimenti. In questi lunghi mesi di stop and go gli imprenditori non sono stati mai fermi a hanno studiato il modo migliore per reinventarsi e rimettersi sui mercati. A questo punto inizieranno a raccogliere i primi frutti di questo lavoro portato avanti anche con fatica».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Costretti a rifiutare ordini»

Il rincaro delle materie prime è un problema. Il caso di Lati Spa

VEDANO OLONA - E se l'aumento dei costi delle materie prime e la difficoltà di approvvigionamento rischiasse di mettere a rischio la ripresa? La domanda è lecita e in queste settimane si sta insinuando tra gli imprenditori varesini, che iniziano a toccare con mano le difficoltà legate al reperimento del materiale per le loro produzioni. E le prime conseguenze ci sono.

«Noi siamo di fatto costretti a scegliere quali clienti soddisfare». Parole di Michela Contorno, amministratore delegato di Lati Spa, la storica azienda di vedano Olona (è nata nel 1945 ed ora è alla terza generazione) produttrice di materie plastiche per beni durevoli. La sua azienda, che conta 290 dipendenti e un fatturato 2020 di 130 milioni di euro, a fronte dei 150 raggiunti negli anni precedenti, non ha mai chiuso, nemmeno durante il lockdown di marzo 2020. Eppure, mai come ora, si trova di fronte a oggettive difficoltà nel reperimento di additivi chimici e polimeri e in particolare poliammidi, l'elemento base dei loro prodotti, che vengono impiegati nei più diversi settori: dall'elettrico agli elettrodomestici, dagli iniettori auto all'alimentare.

«Le difficoltà di reperimento e l'aumento dei prezzi in queste settimane sono evidenti», spiega l'amministratore delegato - e sono causate da uno sbilanciamento tra domanda e offerta. Noi abbiamo fatto una scelta precisa: garantire le nostre produzioni ai nostri clienti consolidati, sempre in modo puntuale e corretto. Abbiamo deciso di privilegiare le



Michela Contorno, amministratore delegato di Lati Spa, spiega come in azienda hanno affrontato l'emergenza materie prime

riesce ad avere a disposizione le forniture necessarie di materie prime da fornitori con cui ci sono legami di lunga data. Con questi rifornimenti, però, è in grado di coprire una produzione che sta tornando ai livelli pre Covid ma che, per il momento, non può andare oltre.

In pratica, ora che il Covid sta facendo lentamente marcia indietro e si potrebbe fare un salto in avanti, si apre un altro fronte su cui combattere, per lo meno per gli imprenditori.

«È esattamente questo il timore che abbiamo», continua Michela Contorno - «Non riusciamo a coprire richieste aggiuntive. E si tratta di una situazione che, di fatto, sta mettendo i freni alla ripresa che potrebbe accelerare». Del resto, il primo campanello di allarme era suonato a fine 2020, quando i costi delle materie prime avevano registrato aumenti anche a doppia cifra, con conseguente riduzione dei margini per le aziende. Con il nuovo anno, poi, anche il taglio alla disponibilità dei materiali. Ora la speranza è che nei prossimi mesi si riduca il gap tra domanda e offerta. Ma i tempi non sembrano così brevi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE CONGIUNTURALE UNIVA

Le aziende varesine tengono, con un'incognita

VARESE - (e.spa.) Tengono le aziende della provincia di Varese e archiviano un primo trimestre dell'anno tutto sommato positivo. Ma con una grande incognita: costo e reperimento delle materie prime. A certificarlo sono i numeri elaborati dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese.

Sotto il profilo della produzione, il primo trimestre 2021 segna un miglioramento congiunturale, anche se meno marcato rispetto alla rilevazione precedente: dopo i rimbalzi segnati nella seconda metà del 2020, la ripresa si sta ora assestando e "normalizzando". Questo fenomeno è ben visibile nel saldo

meno le risposte (pari alla differenza tra la percentuale di risposte positive e negative) che rimane positivo (+36,4 punti percentuali), ma su livelli inferiori rispetto al trimestre precedente (-56,3).

Quando, alle risposte, alle imprese intervistate ha segnalato livelli produttivi in aumento rispetto al trimestre scorso, il 22,1% in calo, il 19,4% stabili. Questo dato di assestamento è ulteriormente provato dal grado di utilizzo degli impianti che arriva a 78,3%, ben al di sopra del 70,3% rilevato nel periodo gennaio-marzo 2020 in cui si erano registrati i primi parziali effetti del lockdown, e sostanzialmente stabile rispetto al 78,5% rilevato nell'ultimo trimestre 2020.

Resta alto l'utilizzo della cassa integrazione

L'indagine dell'Ufficio studi segnala come elemento di attenzione una sofferenza legata all'approvvigionamento di materie prime: l'88% delle imprese intervistate ha, infatti, registrato nei primi mesi dell'anno un rialzo dei prezzi di alcune commodity, mentre il 58% ha lamentato una loro scarsa disponibilità. Per quanto riguarda le categorie di materiali più colpiti, troviamo al primo posto i metalli di base, ferrosi e non, dopodiché i prodotti chimici di base, i solventi, coloranti e ausiliari e i polimeri per le materie plastiche. Sul fronte del lavoro, nel primo trimestre, in base ai dati Inps, nell'industria varesina sono state autorizzate complessivamente (ordinaria, straordinaria e derogata) 9.715.165 ore di Cassa Integrazione Guadagni, pari a circa 6 volte quelle autorizzate nel primo trimestre dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra lavoratori e sindacalisti arrivati sul luogo dell'infortunio mortale di sabato scorso alla Fornace di Tradate: il cantiere è uno dei più importanti per la zona e non solo (foto Bilo)



Oggi sciopero e presidio

I sindacati chiedono più investimenti nella sicurezza sul lavoro

3

• SINDACATI

La mobilitazione di oggi è organizzata dalle tre sigle sindacali, ossia Cgil, Cisl e Uil, condividendo il bisogno di garantire più sicurezza sul posto di lavoro.

2 ore

• LA PROTESTA

La protesta di questa mattina davanti alla Prefettura di Varese durerà, secondo le indicazioni degli organizzatori, poco più di due ore

VARESE - La storia del mondo del lavoro del Varesotto è costellata di scioperi generali, ma uno indetto esclusivamente sul tema della sicurezza non avveniva da tempo immemore. E, invece, oggi, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato una mobilitazione a seguito delle morti di Christian Martinelli e di Marco Oldrati, in seguito a incidenti sul lavoro avvenuti settimana scorsa rispettivamente a Busto Arsizio e a Tradate. Il momento clou dello sciopero sarà il presidio dalle 9.30 alle 12 davanti alla prefettura di Varese, in piazzale Libertà, durante il quale i delegati sindacali presenteranno la richiesta di massicci investimenti in prevenzione nelle aziende, oltre a chiedere ispezioni a tappeto e un piano formativo straordinario per i lavoratori.

«Il dramma di quest'ultima settimana - dice Stefania Filetti, segretario provinciale della Cgil - ha provocato l'emersione di problemi che si stavano già vivendo ormai da due anni. Nel 2020, per esempio, gli infortuni sul lavoro sono

chiaramente diminuiti per il blocco o la riduzione di molte attività produttive dovuto alla pandemia ma, percentualmente, i dati erano tragicamente negativi».

E così si è deciso di manifestare con la forma più dura di rivendicazione sindacale.

Manifestazione organizzata dopo i due incidenti mortali avvenuti settimana scorsa nel Varesotto

cale: lo sciopero generale. «A fronte di queste tragedie - aggiunge Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi - ricordo che comunque in provincia di Varese è stato portato avanti un percorso a favore della sicurezza sul lavoro. Tuttavia la frenesia legata alla ripartenza, deve riportare l'attenzione di imprese e lavoratori sul tema. Il lavoro deve essere

un compagno di vita e un valore, non un nemico o un pericolo. Vogliamo quindi dare un segnale, perché quello che capita agli altri, potrebbe succedere anche a noi: in azienda, per esempio, vanno segnalati i problemi e i mancati infortuni, affinché si intervenga per tempo». Mai come su questa situazione, si riuniranno tutte le sigle sindacali: «Non ci fermeremo allo sciopero - conclude Antonio Massafra, segretario della Uil - ma presenteremo una serie di azioni da avviare per contrastare questa spirale che si è innescata nonostante si sia ancora lontani dalla piena occupazione. Per esempio, va aperto un tavolo con l'Ispettorato del lavoro, Ats, associazioni datoriali e sindacati per fare in modo che si possa alzare il livello di guardia. Le imprese del Varesotto sono impegnate nella sicurezza, è vero, ma se ci sono stati due morti in pochi giorni significa che qualcosa non sta funzionando».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERE

Tragedia alla Fornace Nuovi accertamenti

TRADATE - (s.p.) Si cerca faticosamente di tornare a una parvenza di normalità, pur in un clima mesto e carico di dolore, nel grande cantiere di via della Fornace Cortellezzi dove sabato mattina si è consumato il dramma di Marco Oldrati, 52 anni, dipendente di una ditta di Seriate che stava eseguendo lavori di carotaggio su un edificio del complesso commerciale. L'attività è ripresa a rilento, rispettando rigorosamente l'area su cui la magistratura di Varese ha posto i sigilli dopo l'incidente fatale all'uomo, sposato e padre di due ragazze, residente a San Paolo D'Argon in provincia di Bergamo. La Procura della Repubblica di Varese non ha ancora fissato la data dell'autopsia ma si presume che possa essere eseguita nel giro di qualche giorno. Intanto, stando a quanto si è potuto sapere, i carabinieri della Tenenza cittadina, nella giornata di ieri, avrebbero compiuto ulteriori accertamenti utili alle indagini cominciate fin dal primo giorno, subito dopo l'allarme lanciato dai compagni di lavoro dello sfortunato operaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Batterio in reparto Covid Si infettano dieci anziani

OSPEDALE D'Ambrosio: «I decessi sono legati al virus»

Dieci pazienti infettati da *Klebsiella pneumoniae Kpc* nel reparto Covid 2 del Sant'Antonio Abate. Subito isolati e trattati adeguatamente, hanno subito non poche ripercussioni a causa del batterio che può generare dissenteria e problemi polmonari che si confondono con i sintomi del coronavirus. Non sono mancati i decessi ma, spiegano in ospedale, «sono dovuti al Covid 19 e sono sopraggiunti in pazienti già compromessi da altre patologie, attorno ai 90 anni di età». Il caso è esploso in uno dei tre reparti dedicati a pazienti Covid. Al momento sono una sessantina i malati ricoverati nelle 3 sezioni che si spera di ridurre presto a due. Il batterio si è introdotto nel reparto 2 attraverso un paziente, che peraltro è stato spostato in più camere.

Tutto è partito
da un paziente
trasferito
in più camere



Le infezioni sono sopraggiunte in pazienti già debilitati, in qualche caso si è arrivati alla morte, ma la causa del decesso risulta essere il Covid-19

mamente aggressivi con possibilità di successo pari al 50 per cento e possono comportare rischio di vita». Kpc può creare guai a polmoni e vie aeree o colonizzare il paziente. In genere questo accade in persone allettate, con storie cliniche complicate. C'è chi è portatore senza esprimere sintomi e quindi occorre vigilare sui possibili contagi: in strutture per anziani e Medicine ci fanno i conti spesso. Sanificazioni e protezioni non bastano? «Vanno benissimo» dice D'Ambrosio – e in questo momento tutti siamo at-

In un caso c'è chi
è stato colpito
anche dal clostridium
che scatena diarrea

Nonostante le procedure di sicurezza, il batterio, particolarmente aggressivo, ha raggiunto altri malati, resi deboli nelle loro difese dal coronavirus. «Il reparto è stato chiuso per disinfezione – racconta una dei pazienti – Nessuno dei dimessi è stato avvisato del rischio e si è curato solo chi ha avuto la fortuna di rivolgersi al pronto soccorso dopo giorni di dolori e deperimento. Il tutto è accaduto su pazienti già fragilissimi».

«*Klebsiella pneumoniae Kpc* – spiega Vincenzo D'Ambrosio, a capo dei reparti Covid del Sant'Antonio Abate – è un batterio aggressivo che fa parte del gruppo, purtroppo numeroso, di batteri che stanno imparando a difendersi da tutti gli antibiotici. Tutto dipende da un uso sconsiderato degli antibiotici perseguito da decenni. Sono germi normalmente presenti, ma quando colpiscono soggetti un po' debilitati generano guai e pongono gravi problemi gestionali. Si tratta con un mix di antibiotici estre-

SU PREALPINA.IT

● **CINQUE PAZIENTI ANCORA INFETTI** - In tutto sono una decina i pazienti che si sono infettati, tre in un solo giorno, come racconta Prealpina.it. Ieri erano sei e uno si è negatizzato proprio durante la giornata. I decessi hanno riguardato pazienti i 88 e 92 anni. «Se aggiungi altro al Covid, può capitare che uno non ce la faccia – chiarisce Vincenzo D'Ambrosio – Se una persona viene solo colonizzata da Kpc e viene nutrita e idratata al meglio, l'organismo attiva le sue protezioni. E il paziente perde le caratteristiche che impongono l'isolamento. Kps genera infezioni urinarie e polmonari e anche sepsi. Nessuno ha manifestato tutto questo, si tratta solo di pazienti con tampone rettale positivo. Questa verifica si effettua in genere con chi arriva in ospedale già allettato a domicilio o in rsa. Si cerca il batterio anche in assenza di sintomi, perché è prassi. Agendo con capillarità si scopre una dimensione maggiore del problema». I pazienti che hanno manifestato diarrea erano alle prese anche con il *clostridium difficile*. Si tratta di fenomeni che nelle Medicine si manifestano periodicamente, stavolta il numero di contagi era alto. Così si sono tamponati tutti i ricoverati per capire la portata dell'infezione. A quel punto sono stati stoppati i ricoveri per evitare rischi inutili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tenti, ma qui abbiamo pazienti trattati in modo intensivo e questo debilita gli organismi. Basta un caso per infettare un reparto. Qui la persona infetta ha girato 3 camere: se avessimo saputo subito del batterio l'avremmo blindata immediatamente. Sappiamo da dove tutto è partito e quale tragitto ha compiuto. Ci sono morti legate a questa vicenda? «Alcuni anziani sono venuti a mancare, ma per il Covid. Giurare che non ci sia un concorso legato al batterio è difficile, ma si tratta di novantenni alle prese con diverse patologie».

In reparto è circolato anche il *clostridium difficile*, normale colonizzatore dell'intestino di bambini e adulti: «Quando si usano antibiotici aggressivi che alterano la flora intestinale produce tossine che danno diarrea. C'è chi ha avuto tutti e tre: Covid, Kpc e *clostridium*. Un mix che in grandi anziani non è facile da affrontare».

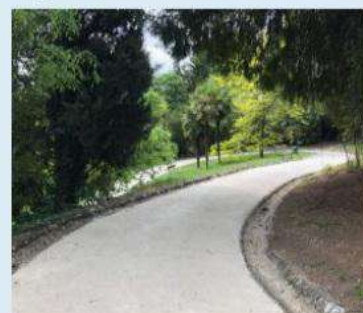
Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDIO VIALETTI AMMALORATI

Una nuova discesa al parco Bassetti

Addio vialetti ammalorati, benvenuta nuova discesa al parco Bassetti (nella foto). I lavori, iniziati a metà aprile, sono terminati e il risultato finale ha già superato i test dei gallaresi. In questi ultimi giorni, complice le alte temperature, in molti hanno scelto il polmone verde cittadino per passare qualche ora in tranquillità o per fare jogging. Come Alessio che ogni mattina, da circa sei mesi, corre su e giù per i camminamenti del parco. «La nuova discesa è davvero bella» racconta - adesso venire qui a far attività è più semplice e divertente, non mi devo preoccupare delle buche». E c'è chi, oltre all'aspetto funzionale, guarda alla parte estetica. «Devo ricredermi», ammette l'ottantenne Franco che da dieci anni («meteo permettendo») si siede sulla panchina vicino alla Pagoda per fare i cruciverba «all'inizio pensavo che sarebbe stato un pugno in un occhio e che avrebbe rovinato la bellezza del Bassetti, invece sembra quasi naturale e non si sono formate le pozzanghere».



Inquadra il QR Code
con il tuo smartphone
per poter visualizzare
il video sui lavori
al parco Bassetti

Come anticipato dall'assessore ai lavori pubblici Sandro Rech per la pavimentazione l'amministrazione ha optato per il calcestruzzo aggregato «in continuità con quello esistente sui vialetti» e la posa è stata effettuata con un aggregante appositamente evitato che l'acqua piovana si porti via parte del camminamento creando così buchi e solchi. Inoltre, la squadra di operai è intervenuta anche sulle canaline di scolo che costeggiano il tracciato e realizzate in rizzata e sono stati creati dei pozzetti per la raccolta dell'acqua piovana collegandoli ad uno scolo diretto sul prato per evitare che si formino pozzanghere sui vialetti. Un intervento che fa parte del progetto da 1,2 milioni di euro approvato lo scorso anno dalla giunta di centrodestra guidata dal sindaco Andrea Cassani che prevede la riqualificazione di tutti i parchi cittadini. Sempre nella parte alta del parco c'è la Pagoda. Attorno alla struttura, ancora inaccessibile, è stata posizionata una nuova recinzione con un obiettivo ben preciso, evitare che i vandali continuino a deturparla.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA